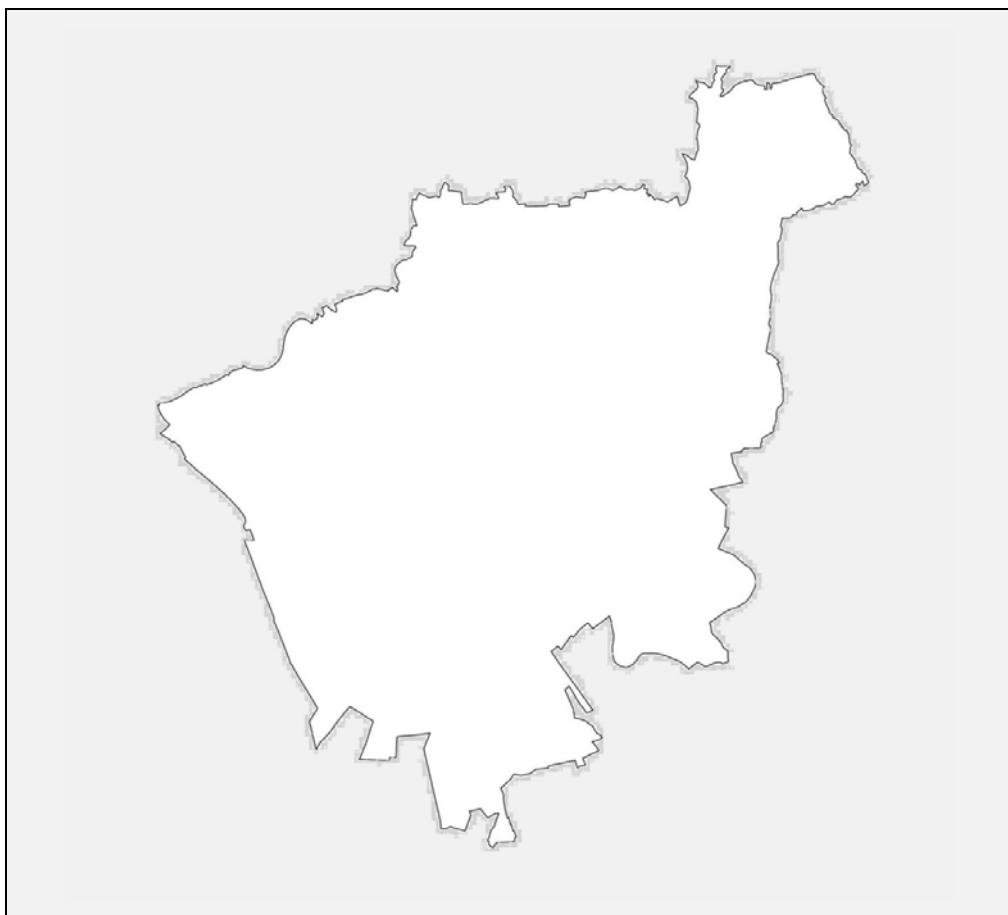


RELAZIONE PROGRAMMATICA

(art. 17 comma 5 lett. A)

ALLEGATO N. 1

Le dinamiche dell'agricoltura nel Comune di Verona



Sindaco
Flavio Tosi

Vice Sindaco con delega all'Urbanistica
avv. Vito Giacino

Direttore Area Gestione del Territorio
arch. Luciano Marchesini

Coordinatore e Progettista
arch. Mauro Grison

Progettista
arch. Paolo Boninsegna

Consulente Specializzato
Prof.ssa
Elisa Montresor

Le dinamiche dell'agricoltura nel Comune di Verona

*Prof.ssa Elisa Montresor
Dipartimento di Scienze Economiche
Università di Verona*

Indice

- 1) Premessa
- 2) Le principali caratteristiche delle aziende agricole del Comune di Verona
- 3) Le dinamiche nelle principali filiere e l'impatto delle politiche
 - 3.1 La filiera vitivinicola
 - 3.2 La filiera oleicola
 - 3.3 La filiera cerealicola
 - 3.4 La filiera ortofrutticola
 - 3.5 I vivai
 - 3.6 I prati permanenti
- 4) Alcuni strumenti
 - 4.1 L'impresa aggregata
 - 4.2 La vendita diretta (la filiera corta)
- 5) Alcune azioni progettuali per l'agricoltura veronese

Schede

Asse I Protezione e valorizzazione dell'ambiente

1. Biodiversità
2. Patrimonio forestale
3. I borghi e le corti rurali
4. Riqualificazione patrimonio edilizio rurale

Asse II Integrazione e sviluppo delle attività economiche

5. Le aziende vitivinicole
6. Le aziende olivicole
7. I vivai
8. Le aziende ortofrutticole
9. Agricoltura sostenibile
10. Agriturismo e turismo rurale
11. Le fattorie didattiche e le fattorie sociali
12. L'agricoltura per il tempo libero
13. La vendita diretta

Asse III Attività dell'Amministrazione Comunale

14. Formazione degli operatori
15. Il Centro di coordinamento e monitoraggio

1) Premessa

Questa relazione sulle dinamiche delle aree agricole nel Comune di Verona è impostata a partire da alcune considerazioni di carattere generale, ma fondamentali per comprendere l'approccio che deve essere seguito per valorizzarne il ruolo in un'ottica di sviluppo sostenibile. In particolare si tratta di:

1. Le aree agricole di prossimità urbana sono sottoposte ad una pressione eccezionale quale conseguenza dell'espansione delle aree urbanizzate e delle infrastrutture ad esse collegate. Tale pressione condiziona e limita l'imprenditoria agricola attraverso lo spezzettamento dei fondi, l'incertezza contrattuale, il problema della sicurezza. Le scelte delle aziende agricole sono dunque condizionate dal sistema di regole adottato per la pianificazione territoriale.
2. L'attività agricola può rappresentare un fattore rilevante per la tutela ambientale e paesaggistica in un contesto fortemente urbanizzato. La presenza di un tessuto ancora vitale e con un'agricoltura sostenibile costituisce infatti un elemento rilevante per la conservazione di ambienti e paesaggi periurbani ancora ricchi di elementi scenografici variegati, in cui le azioni antropiche derivanti da vari processi agricoli contribuiscono al mantenimento di un territorio ricco di segni differenti. A ciò si aggiunge una funzione di gestione delle risorse naturali.
3. La capacità o meno dell'agricoltura di contenere l'impatto negativo delle altre attività produttive, nonché delle dinamiche insediative, e di valorizzare la propria funzione produttiva e ambientale dipende da numerosi fattori, sia interni sia esterni al settore primario. Nei fattori interni ricadono la sua estensione, la sua distribuzione territoriale e le sue caratteristiche strutturali, le trasformazioni sociali delle famiglie agricole e le strategie dei suoi componenti, gli ordinamenti colturali, l'intensità d'uso del suolo, le tecniche, i prodotti chimici e i mezzi meccanici utilizzati.
4. Fra i fattori esterni un ruolo fondamentale rivestono da un lato le profonde riforme istituzionali. In questa direzione rilevante può essere l'impatto della riforma Fischler della PAC del 2003, che prevede il disaccoppiamento degli interventi diretti per molti prodotti fino alla loro totale scomparsa nel 2013 e l'introduzione della condizionalità, un criterio che contempla la corresponsione di contributi pubblici condizionata al rispetto da parte delle aziende agricole di precise disposizioni sulle tecniche colturali rispondenti a criteri ambientali. A questa riforma sono seguite le numerose riforme nelle Organizzazioni Comuni di Mercato per i singoli prodotti, alcuni dei quali rilevanti nell'economia veronese. Il disaccoppiamento è stato accompagnato dall'incremento delle misure di sviluppo rurale (II Pilastro della PAC, Piano Regionale di Sviluppo Rurale), che pongono al centro la multifunzionalità dell'agricoltura, concetto che comprende, oltre alla tradizionale funzione produttiva, anche funzioni ambientali e paesaggistiche, turistiche e ricreative.
5. Sempre fra i fattori esterni, un ruolo rilevante giocano le dinamiche di mercato. L'aumento della concorrenza e dell'import, anche alla luce dell'allargamento dell'Unione Europea, il mutamento delle tecnologie di prodotto e di processo e il

crescente incremento delle innovazioni organizzative, il peso dei processi di terziarizzazione, la penetrazione della distribuzione, determinano un quadro in continua evoluzione. In un mercato, quale è quello alimentare in Italia e in Europa, caratterizzato da sovrapproduzione e da saturazione dei consumi, i comportamenti dei consumatori assumono un ruolo fondamentale. La domanda alimentare include sempre più una domanda di qualità immateriali, quali la salubrità e la sicurezza, l'identità territoriale dei prodotti, la tutela ambientale. Proprio la prossimità alle aree urbane può offrire opportunità importanti alle aziende agricole veronesi, legate da un lato alla domanda di un potenziale mercato comunale, domanda rivolta sia alla qualità e sicurezza dei prodotti alimentari sia alla fruizione del territorio e dei suoi servizi ambientali e ricreativi, dall'altro al migliore collegamento con le reti infrastrutturali e con i servizi logistici.

In questo scenario deve dunque essere affrontata la pianificazione delle aree agricole del territorio veronese. In particolare l'individuazione di azioni mirate per le aree agricole urbane richiede un'attenta analisi delle complesse relazioni economiche, sociali e istituzionali, che le caratterizzano.

La focalizzazione non deve essere esclusivamente sul territorio agricolo, ma all'assetto del territorio nel suo complesso, anche se il punto di partenza obbligato deve essere l'analisi delle caratteristiche peculiari dell'agricoltura per comprendere in che misura essa contribuisca alle dinamiche socio-economiche e in che misura essa possa rispondere alle sollecitazioni provenienti dalle politiche di intervento pubblico. In questa direzione occorre sottolineare che, a fronte dell'aumento dei processi di differenziazione negli spazi rurali anche nei contesti urbani ed al loro riconoscimento come una risorsa da valorizzare, le istituzioni locali, accanto a quelle regionali, nazionali ed europee, sono chiamate oggi in misura crescente alle varie forme di interventi territoriali. Le profonde riforme avviate implicano infatti un crescente decentramento dei livelli decisionali ed un sempre più ampio ricorso alla concertazione ed al partenariato tra istituzioni, pubbliche e private, e gli attori economici. La varietà degli spazi istituzionali possono complicare il raggiungimento di forme efficienti di *governance* locale, intesa come l'effettiva capacità di orientare l'impiego delle risorse locali per il raggiungimento di forme di sviluppo sostenibili nel tempo, ma il loro necessario coordinamento risulta sempre più un elemento fondamentale per la competitività dei territori.

In sintesi i cardini su cui si impernia lo studio sull'agricoltura veronese sono:

- **Il piano per le aree agricole deve avere un carattere aperto.** Ciò significa che la normativa deve assumere un carattere vincolante solo in alcune zone limitate, quali ad esempio quelle SIC o naturalistiche previste all'interno del Parco dell'Adige, limitandone di fatto i gradi di libertà;
- **Un'agricoltura periurbana quale è quella presente nel Comune di Verona deve soprattutto implicare una politica di stimolo e valorizzazione di tutte le iniziative e dei servizi a favore della collettività veronese, iniziative e servizi che possono trovare nella multifunzionalità dell'agricoltura (secondo pilastro della PAC) un importante punto di riferimento.** In altre parole il mantenimento di un tessuto consolidato di connessione tra l'area urbanizzata e le aree rurali attraverso il contributo di un'agricoltura sostenibile e fortemente relazionata con il territorio, deve essere considerato un bisogno importante in

termini della qualità del vivere, avente per lo meno un ruolo analogo a quello di altri bisogni quali i trasporti, la casa ecc.

- **Poiché la domanda dei prodotti e dei servizi provenienti dal settore primario, non è data a priori, importante è la costruzione di un'immagine identitaria dell'agricoltura veronese, attraverso differenti strumenti.** In altre parole la domanda della comunità veronese verso le aree agricole, va sollecitata ed attivata e successivamente assistita, attraverso un vero e proprio marketing territoriale. In questo percorso un ruolo importante deve essere rivestito dall'Amministrazione comunale attraverso un coordinamento degli interventi a valenza territoriale ed ambientale, qualunque sia l'ente erogatore, nonché di monitoraggio della loro efficacia.

La relazione sull'agricoltura veronese è così strutturata:

- a) nel par. 2 l'attenzione è rivolta alle peculiarità strutturali e produttive delle aziende agricole veronesi, che nel corso del tempo hanno attraversato profondi mutamenti nei rapporti tra proprietà e impresa, negli ordinamenti adottati, nei rapporti con i mercati dei fattori e dei prodotti, con nuove forme di imprenditorialità e funzioni. Lo scopo di questa indagine è di costruire un quadro esaustivo di riferimento per gli interventi previsti dal Piano;
- b) Nel par. 3 l'indagine si è spostata sulle dinamiche in atto nelle principali filiere presenti nel Comune di Verona e sull'impatto che le riforme della PAC potrebbero avere nel contesto veronese. Questo percorso consente di mettere in evidenza la domanda potenziale di interventi da parte dell'universo aziendale, differenziata a seconda delle scelte produttive. Per lo sviluppo di nuove strategie competitive, nel par. 4 sono illustrati alcuni strumenti di supporto, quali le nuove forme societarie e la vendita diretta;
- c) Infine nel par. 5, in base alla metodologia adottata per gli interventi dei fondi strutturali della UE, sono state studiate alcune azioni progettuali per l'agricoltura veronese, attraverso la predisposizione di schede di intervento. Tutte le schede sono allegate in fondo alla relazione.

2) Le principali caratteristiche delle aziende agricole nel comune di Verona

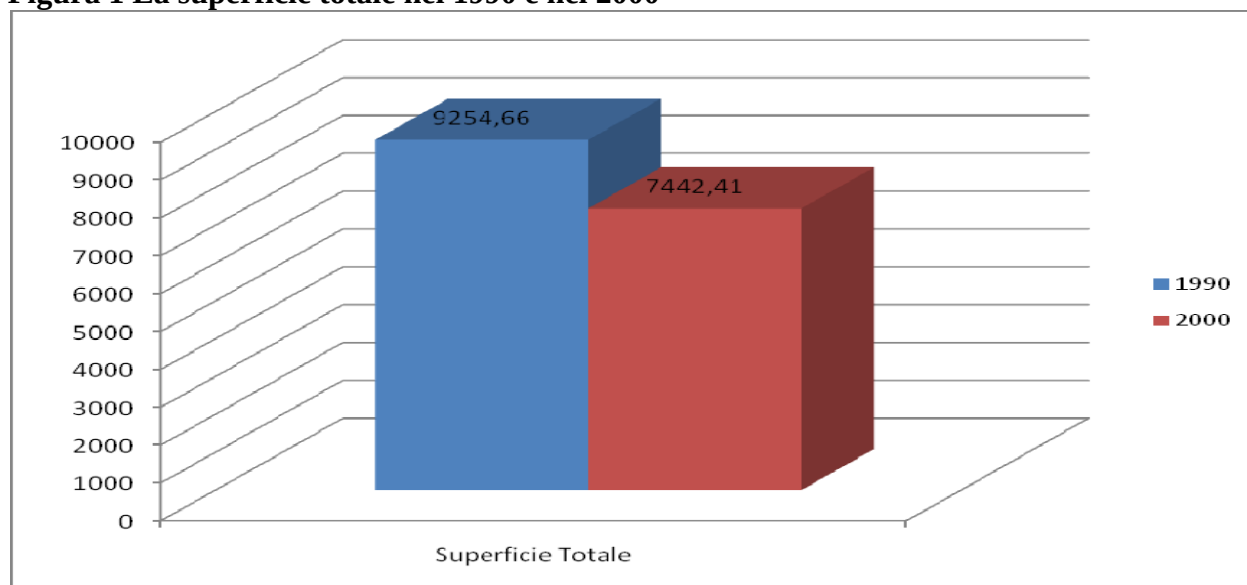
In termini di copertura del territorio l'agricoltura nel comune di Verona rappresenta una realtà significativa con quasi 7500 ettari di superficie agricola totale secondo le rilevazioni censuarie del 2000, ma in forte contrazione nel corso degli ultimi decenni, in quanto lo sviluppo territoriale e socio economico, nonché la struttura insediativa in un contesto urbano tendono tradizionalmente a competere con il settore primario nell'uso del suolo (tab. 1 e figura 1). **La contrazione della superficie totale tra il 1990 e il 2000 è stata di oltre il 20% e si può presumere che la riduzione potrebbe essere ancora più rilevante nella prossima rilevazione censuaria**, come vedremo dai dati della CCIAA per quanto attiene le imprese iscritte.

Tabella 1 La superficie totale e la SAU nel 1990 e nel 2000

Anno	SAU a seminativi	SAU a coltivazioni permanenti	SAU a prati permanenti e pascoli	SAU TOTALE	Pioppeti	Boschi	Altra Superficie	SUPERFICIE TOTALE
1990	2844.28	3009.02	1408.4	7261.7	15.5	846.97	1130.49	9254.66
2000	2461.23	2496.07	1207.03	6164.33	2.53	646.06	636.85	7442.41

Fonte: Censimenti dell'agricoltura 1990 e 2000

Figura 1 La superficie totale nel 1990 e nel 2000

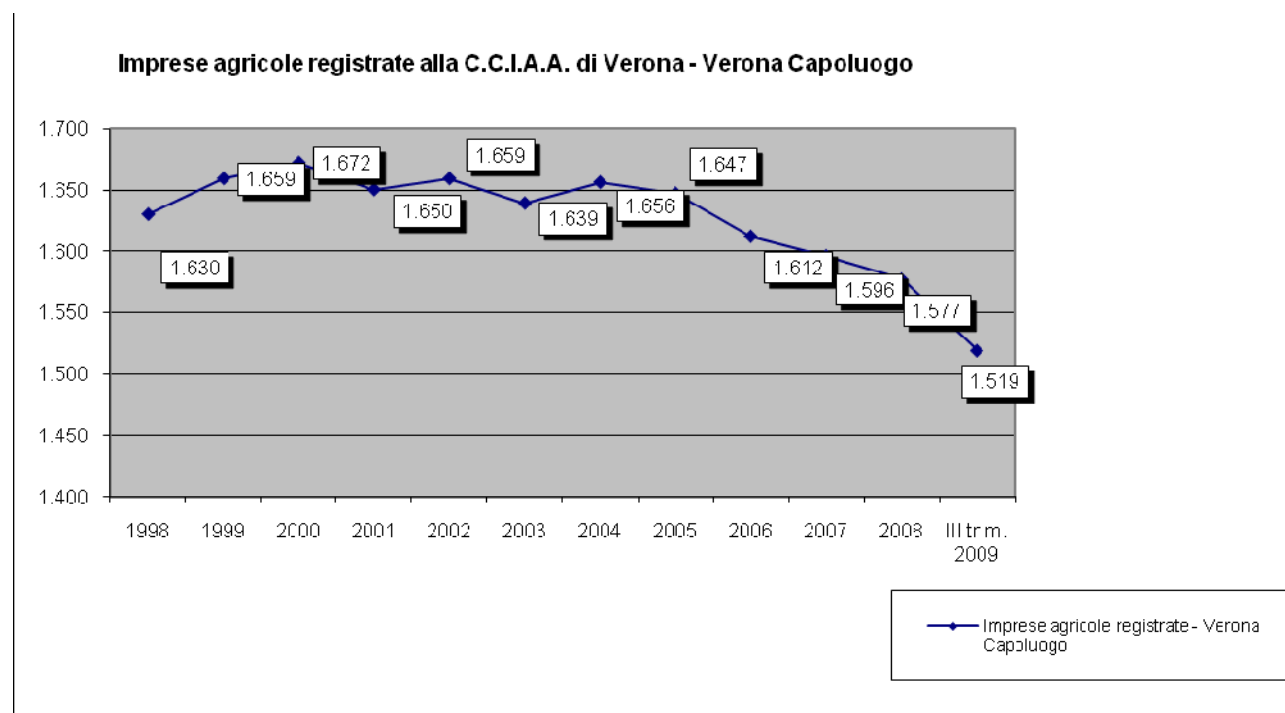


Fonte: Censimenti dell'agricoltura 1990 e 2000

Riguardo al numero delle aziende presenti nel territorio veronese i dati sono discordanti:

- Secondo i dati della CCIAA che rileva le imprese iscritte, le unità presenti nel Comune di Verona nel 2008 sono 1577 (fig. n. 2). Secondo questa fonte, che consente di analizzare la serie storica dell'ultimo decennio, emerge come la contrazione iniziò nel 2005 e presenti la flessione più rilevante nel 2009. Ciò sembra significare sia un problema di assenza di un ricambio generazionale all'interno delle aziende, sia un impatto delle politiche adottate, sia infine una ripercussione dell'andamento dei mercati.
- Secondo i dati della Regione del Veneto (Settore informativo – Settore primario e di controllo), sempre nel 2008 le aziende con conduzione o con sede nel Comune di Verona, sono 2814. Va rilevato che le informazioni più dettagliate fornite per la dimensione, le classi di età dei conduttori e l'utilizzazione delle superfici agricole, come vedremo successivamente, si riferiscono a un numero più limitato di unità.

Figura 2 Numero di imprese agricole iscritte alla CCIAA del Comune di Verona



Fonte: CCIAA Comune di Verona

Le differenze tra le due fonti sono dunque rilevanti. Se da un lato, la miriade di aziende di piccola e piccolissima dimensione, pluriattive o senilizzate, in genere decidono di non richiedere l'iscrizione nel registro delle imprese, il dato della regione del Veneto, pur tenendo conto del fatto che può esistere una frammentazione all'interno di alcune aziende, potrebbe essere sovradimensionato, anche in relazione all'inclusione delle aziende con sede nel Comune, il che potrebbe significare che si tratti di imprese in cui l'attività agricola si esplica in altri comuni.

Anche per quanto riguarda le superfici emergono alcune contraddizioni. In base alle informazioni fornite dalla Regione del Veneto e relative a 1296 aziende, la superficie totale occupata dalle aree agricole è di 8402 ettari, superficie superiore cioè a quelle rilevata ai fini censuari. Va ricordato che l'ISTAT rileva come azienda agricola "l'unità tecnica-economica costituita da terreni, anche in appezzamenti non contigui ed eventualmente da impianti e attrezzature varie, in cui si attua la produzione agraria, forestale e zootecnica, ad opera di un conduttore, cioè una persona fisica, società o ente che ne supporta il rischio, sia solo (conduttore coltivatore o conduttore con salariati e/o compartecipanti), sia in associazione ad un mezzadro o colono parziario. Tra le aziende agrarie sono comprese anche le aziende esclusivamente zootecniche, prive di terreno agrario". In questa ampia definizione ricadono dunque tutte le aziende agricole, comprese quelle a conduzione pubblica e quelle che non hanno alcun rapporto con il mercato; ulteriori classificazioni ai fini censuari hanno permesso nel 2000 di individuare le imprese agricole e al tempo stesso quelle che non avevano alcun rapporto

con il mercato, ma questi dati non disponibili a livello comunale. In altre parole, **il carattere distintivo di un'azienda agricola, che rappresenta il soggetto fondamentale degli interventi previsti dal Piano, risiede nella conduzione unitaria, indipendentemente dal rapporto esistente tra conduttore e proprietà dei terreni.** Sia in base ai dati forniti dalla CCIAA, sia in base alle dinamiche in atto nel settore primario non solo a Verona, risulta perciò difficile presumere un aumento delle superfici agricole nell'ultimo decennio. Tuttavia, come vedremo, queste discrepanze non inficiano l'analisi che segue, in quanto in larga parte i dati indicano dinamiche analoghe.

Per quanto attiene la localizzazione, le aziende veronesi, diffuse in tutta la cinta intorno al centro urbano, presentano i livelli maggiori di densità a nord e nord-est, in particolare nelle circoscrizioni 8 e 2, ma anche nella circoscrizione 5 a sud, al confine con il comune di Buttapietra.

Per quanto riguarda la loro dimensione, secondo i dati forniti dal Sistema informativo della Regione del Veneto e relativi a 1391 aziende (tabella n. 2 e figure n. 3 e 4), **oltre un terzo delle unità sono di piccola e piccolissima dimensione, con una superficie agricola inferiore a 2 ettari.** Va tuttavia ricordato che **spesso le unità aziendali, soprattutto di più ampie dimensioni, ricorrono all'affitto di singoli appezzamenti, anche con contratti di breve durata.** In genere **la durata del contratto è fortemente condizionata dagli ordinamenti adottati**, in quanto mentre nelle aziende con ordinamenti cerealicoli, la durata può essere anche breve, negli altri ordinamenti presenti nel Comune di Verona, in particolare in quelli vitivinicoli e frutticoli, è difficile ipotizzare una breve durata e comunque variabile nel tempo, dato che l'ampliamento della base produttiva muta in misura sostanziale l'organizzazione aziendale, mutamenti cui le imprese spesso non sono in grado di rispondere. Nonostante queste considerazioni, un'ampia quota di unità nel territorio veronese ad un primo esame sembra esplicitare, con la sola eccezione dei vivai e degli allevamenti avicoli, prevalentemente una funzione residenziale per le famiglie pluriattive, in cui la produzione è rivolta prevalentemente all'autoconsumo. Interessante è sottolineare che queste aziende, proprio per le loro caratteristiche, presentano spesso l'alternarsi di più colture (anche alberi da frutto e vite) in superfici ridotte, cioè con forte diversificazione. In altre parole se il loro interesse è limitato dal punto di vista produttivo (spesso non vi è alcun collegamento con il mercato), esse rappresentano un elemento di rilevanza ambientale e paesaggistica, ma al tempo stesso sono a forte rischio di abbandono delle attività colturali, con il conseguente possibile degrado della copertura vegetale, anche se il fenomeno della pluriattività residenziale sembra stabile nel tempo.

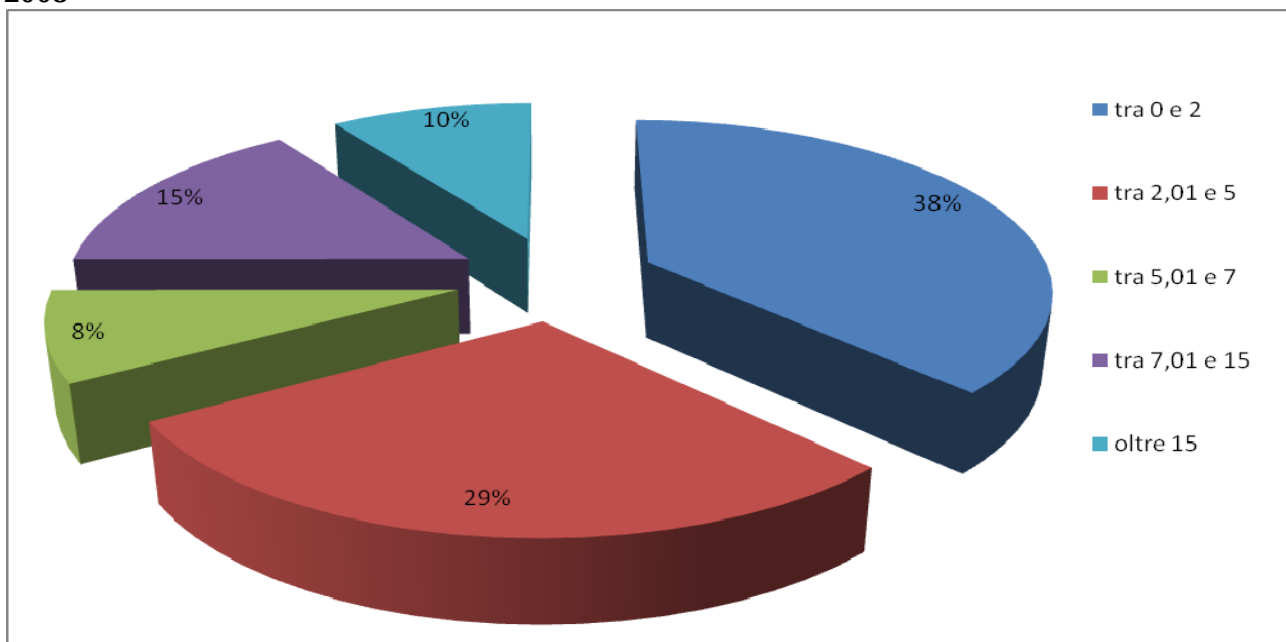
Le aziende superiori ai 10 ettari, quelle cioè che presumibilmente possono essere definite imprese professionali, sono soltanto circa il 16% (223); esse sono per la maggior parte concentrate nell'area nord est del comune, a prevalente destinazione vitivinicola (Valpantena).

Tabella 2 Aziende agricole nel Comune di Verona per classe di dimensione (in ettari) nel 2008

Ettari	Numero aziende	% aziende
tra 0 e 2	523	37.63%
tra 2,01 e 5	402	28.92%
tra 5,01 e 7	117	8.42%
tra 7,01 e 15	215	15.47%
oltre 15	133	9.57%

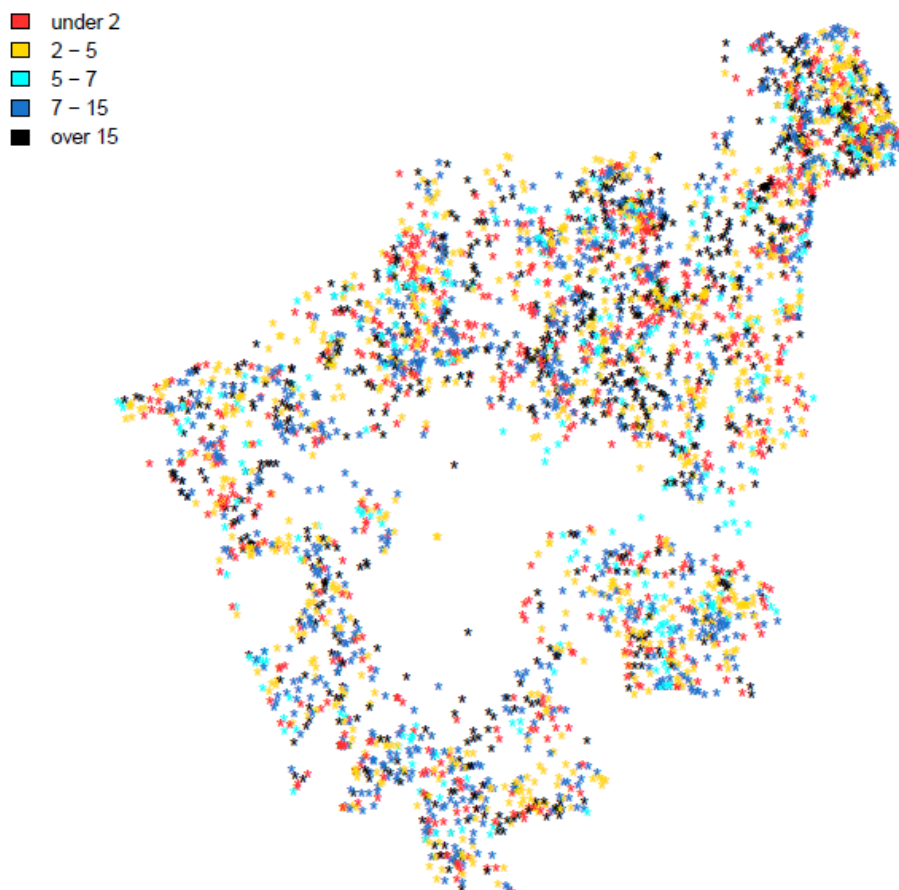
Fonte: nostra elaborazione su dati della Regione del Veneto (Sistema informativo – Settore primario e di controllo)
Verona

Figura 3 Le aziende agricole per classe di dimensione del Comune di Verona nel 2008



Fonte: nostra elaborazione su dati della Regione del Veneto (Sistema informativo – Settore primario e di controllo)
Verona

Figura 4 Mappa delle aziende agricole nel Comune di Verona per classi di dimensione (in ettari) nel 2008



Fonte: nostra elaborazione su dati della Regione del Veneto (Sistema informativo – Settore primario e di controllo) Verona

Poiché il campione rilevato è ampiamente rappresentativo si può dunque affermare che l'universo aziendale veronese pone in evidenza la presenza, anche se non rilevante, di aziende professionali, familiari e non, accanto ad una miriade di aziende di piccola e piccolissima dimensione (senilizzate o pluriattive), in cui la funzione produttiva è minima e spesso orientata all'autoconsumo. Le prime, purché supportate da opportuni interventi nella loro organizzazione e nel loro rapporto con il mercato, avranno nel futuro la capacità di adottare innovazioni tecnologiche, di inserirsi nelle filiere agroalimentari e di attuare efficienti strategie produttive, con una progressiva diminuzione dei loro costi, nonché di fronteggiare efficacemente le ripercussioni delle politiche comunitarie. Le seconde subiranno in misura diversa la diminuzione delle politiche di protezione e l'andamento dei mercati, con ripercussioni sui loro redditi, ma non sempre sulla loro persistenza, come già accennato in precedenza.

A questo riguardo importante è il dato relativo all'età dei conduttori (tabella 3 e figure 5 e 6). **Soltanto il 10% delle unità sono condotte da un imprenditore giovane (al di sotto dei 40 anni), mentre ben il 43% delle unità ha un conduttore con più di 60**

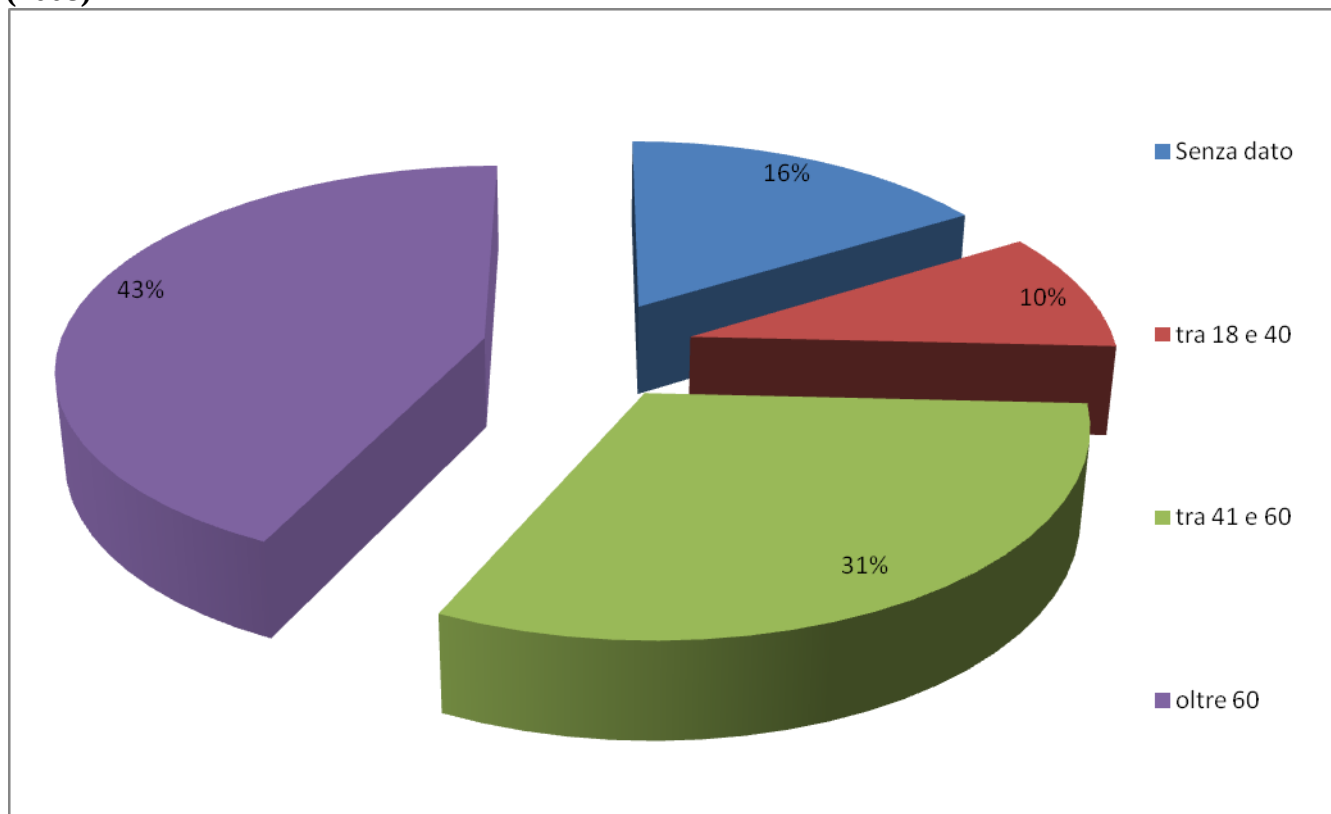
anni. Per il 16% delle unità non vi è alcuna rilevazione. La distribuzione territoriale secondo le classi di età evidenzia come l'imprenditoria giovane si concentri soprattutto nell'area viticola a nord est del territorio comunale, mentre le aziende "anziane" sono diffuse ovunque, anche dunque nelle aree con maggiore vocazione viticola.

Tabella 3 Le aziende agricole per classi di età dei conduttori nel Comune di Verona (2008)

Età	Numero di conduttori	% conduttori
Senza rilevazione	226	16.26%
tra 18 e 40	132	9.50%
tra 41 e 60	434	31.22%
oltre 60	598	43.02%

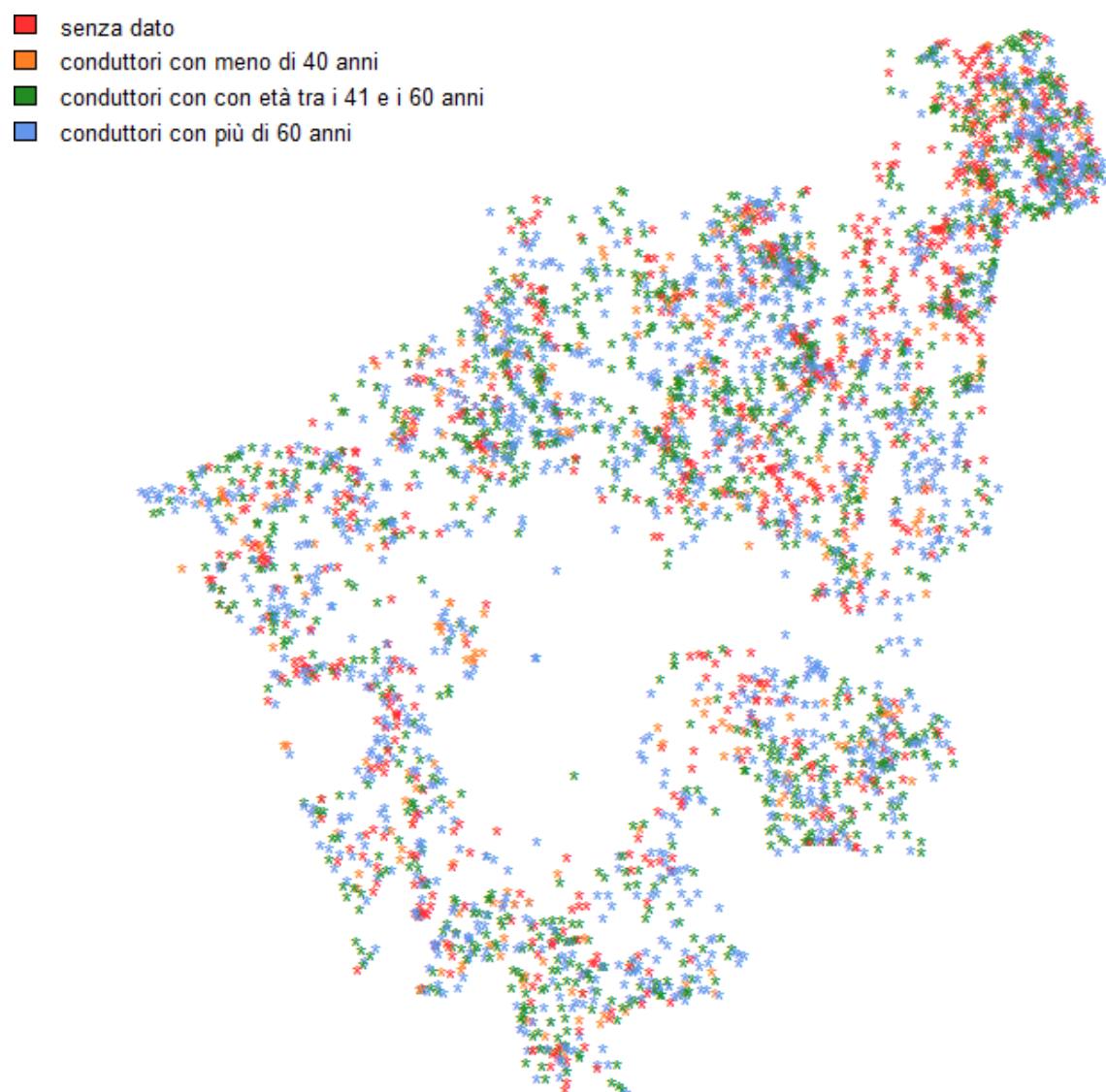
Fonte: nostra elaborazione su dati della Regione del Veneto (Sistema informativo – Settore primario e di controllo)
Verona

Figura 5 Le aziende agricole per classi di età dei conduttori nel Comune di Verona (2008)



Fonte: nostra elaborazione su dati della Regione del Veneto (Sistema informativo – Settore primario e di controllo)
Verona

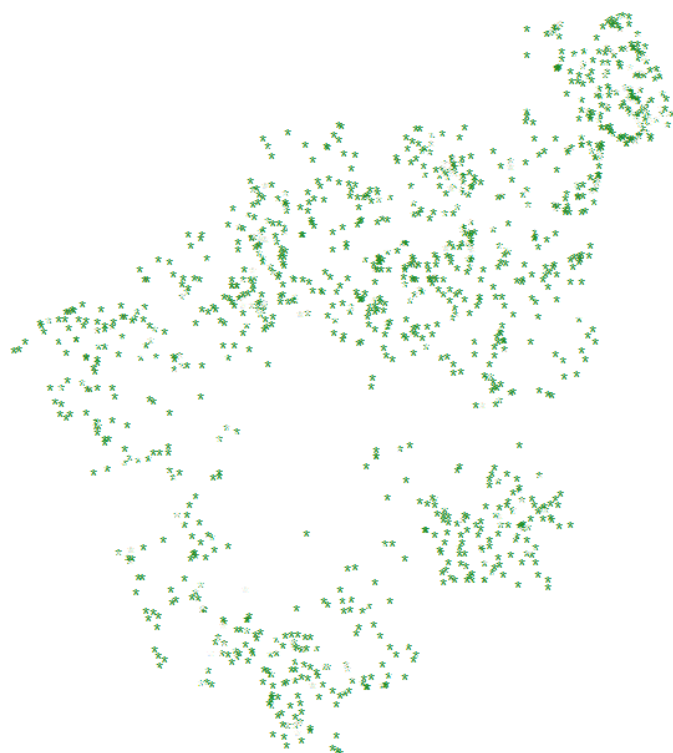
Figura 6 Mappa delle aziende agricole nel comune di Verona per classe d'età dei conduttori (2008)



conduttori con meno di 40 anni



conduttori con età tra i 41 e i 60 anni

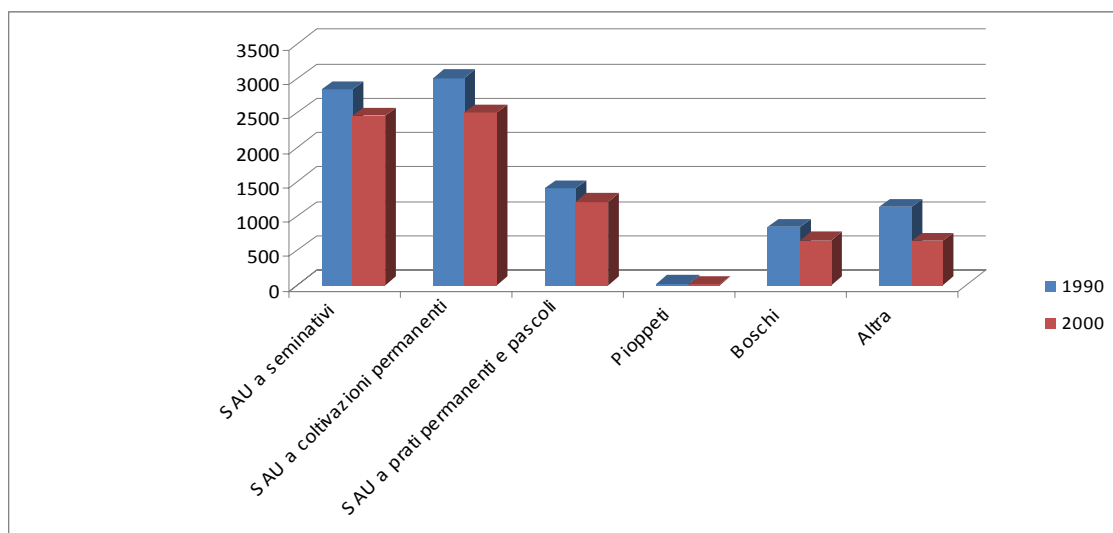


conduttori con più di 60 anni



Per quanto riguarda l'utilizzazione della superficie agricola, gli indirizzi produttivi, secondo i dati del censimento del 2000 (figura 7 e tab. 1), circa il 39% della superficie agricola utilizzata era occupata da seminativi, il 40% da colture arboree e il 19,5% da prati permanenti. Rispetto al decennio precedente la superficie agricola era calata del 15%; la maggiore contrazione si rilevava nelle superficie occupata da colture arboree (-17%), mentre per seminativi e prati permanenti il calo delle superfici si attestava intorno al 13-14%. Le superfici boschive erano pari a circa 646 ettari (circa il 9% della superficie totale), con una contrazione rispetto al 1990 di circa il 23%.

Figura 7 La suddivisione della Superficie totale per le principali coltivazioni nel 1990 e nel 2000



Fonte: Censimenti dell'agricoltura 1990 e 2000

Secondo i dati più recenti forniti dalla Regione del Veneto, **nel 2008 la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) è di 6628 ettari, di cui il 32% occupato dai seminativi, il 22% da prati e pascoli e il 45% da colture arboree.** Le colture arboree sono rappresentate per il 45% da alberi da frutto, per il 35% dai vigneti e per il rimanente 20% da oliveti. Anche secondo questa fonte, il bosco, benché nettamente superiore (817 ettari), occupava poco più del 9% delle superfici agricole totali. Di tutto rilievo sono le superfici non agricole (11%), o perché occupate da fabbricati, cortili, strade poderali ecc. o perché non utilizzate ai fini agricoli o a riposo.

La sovrapposizione dei dati relativi alla dimensione delle aziende e di quelli relativi all'età dei conduttori alla utilizzazione delle superfici agricole, consente di individuare un'ulteriore classificazione delle aziende veronesi:

- Il primo gruppo è quello delle aziende caratterizzate da un assetto organizzativo imperniato su una bassa intensità d'uso della terra e del lavoro (cerealicoltura, prati e pascoli, bosco). Esse derivano il loro reddito, anche se non esclusivamente, dalle attività agricole, non adottando strategie di diversificazione. Al loro interno l'impatto delle politiche agricole e dell'andamento dei mercati possono comportare un radicale mutamento di scenario, alla luce della struttura aziendale e familiare (conduttori anziani):

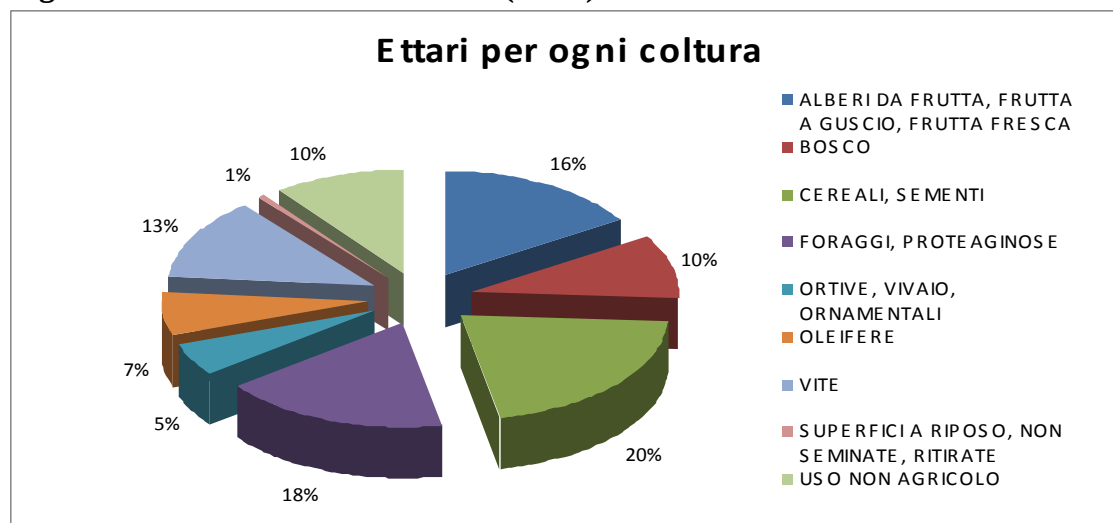
- Il secondo gruppo è quello con un marcato orientamento verso le produzioni con più elevato valore aggiunto (vite, olivo, ortofrutta, vivai). Queste aziende, spesso fortemente specializzate, possono sopperire con dinamismo sia produttivo che commerciale (anche attraverso la vendita diretta), alla minore dotazione di superfici aziendali, ma anche in questo caso un ruolo fondamentale assume il ricambio generazionale.
- La terza tipologia, anche se non risulta dai dati, è rappresentata dalle aziende in cui i servizi secondari connessi alle attività agricole tendono ad assumere un ruolo rilevante fino a diventare principali (aziende agrituristiche).

Tabella 4 La suddivisione della SAU per le principali coltivazioni (2008)

SAU seminativi	
Cereali	1769.45
Ortive	370.99
Proteaginose	23.75
TOTALE (a)	2164.19
SAU prati	
Foraggi	1478.12
TOTALE (b)	1478.12
SAU colture permanenti	
Alberi da frutto	1352.65
Oleifere	577.08
Vite	1056.39
TOTALE (c)	2986.13
Altro (d)	37.38
SAU TOTALE [(a)+(b)+(c)+(d)]	6628.44
Boschi (f)	817.80
Non agricolo (g)	918.47
TOTALE SUPERFICIE [TOT. SAU+(f)+(g)]	8402.09

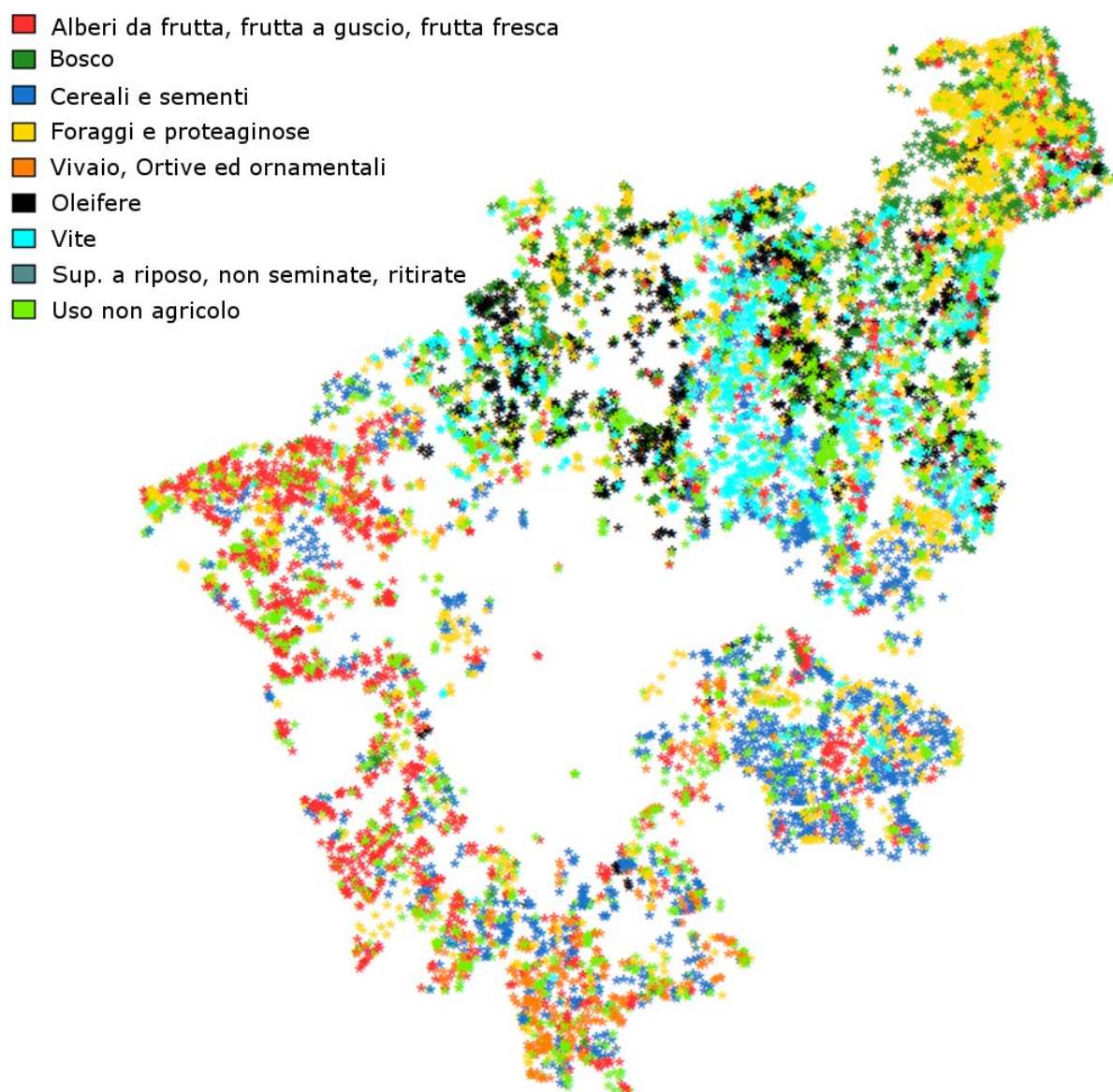
Fonte: nostra elaborazione su dati della Regione del Veneto (Sistema informativo – Settore primario e di controllo)
Verona

Figura 8 La suddivisione della SAU (2008)



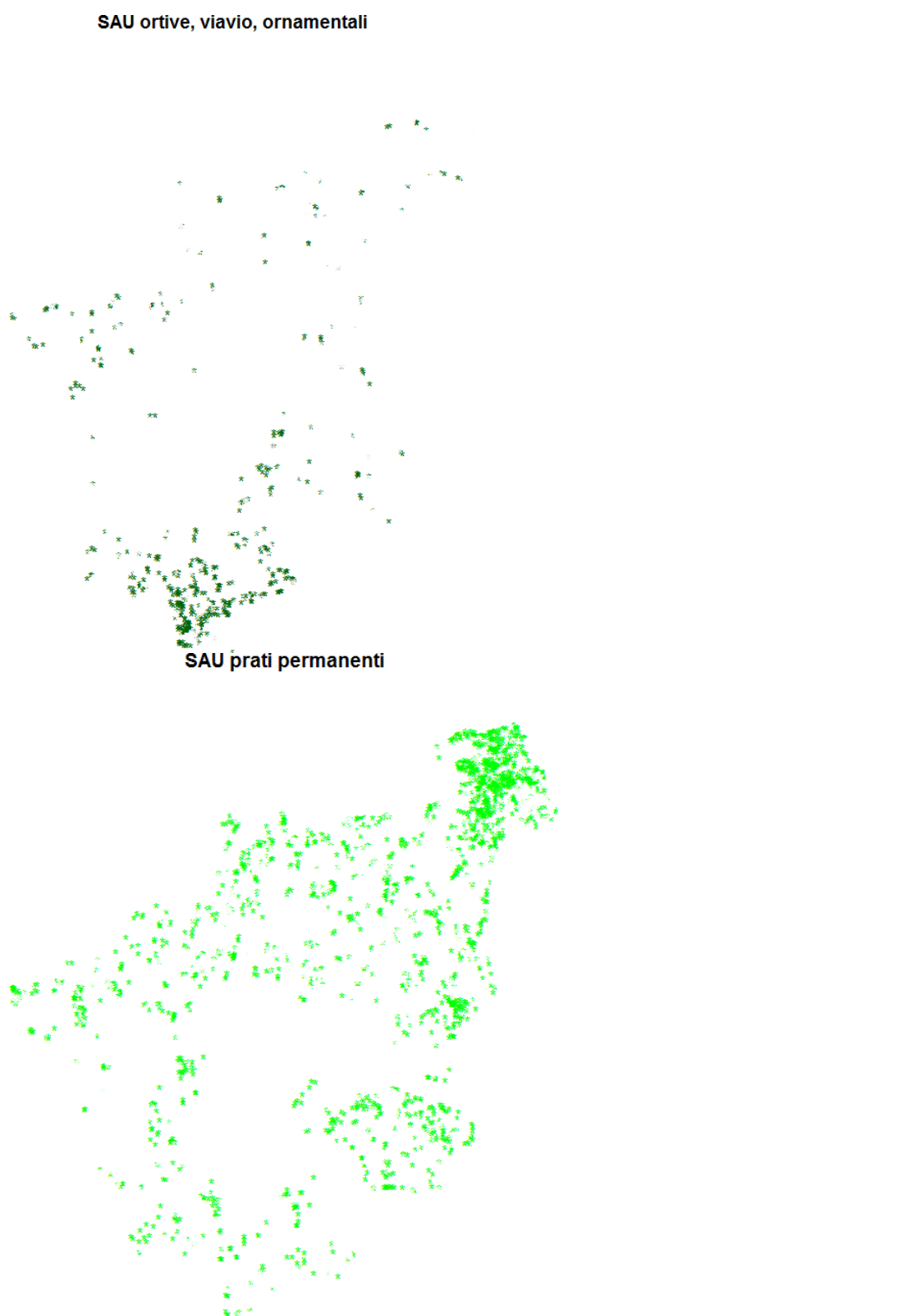
Fonte: nostra elaborazione su dati della Regione del Veneto (Sistema informativo – Settore primario e di controllo)
Verona

Figura 9 Mappa delle colture nel comune di Verona



Fonte: nostra elaborazione su dati della Regione del Veneto (Sistema informativo – Settore primario e di controllo)
Verona

Figura 10 La mappa delle principali coltivazioni nel Comune di Verona



SAU cereali e sementi



Bosco



SAU frutticoli



SAU vite



SAU olivo



Fonte: nostra elaborazione su dati della Regione del Veneto (Sistema informativo – Settore primario e di controllo)
Verona

3) Le dinamiche in atto nelle principali filiere e l'impatto delle politiche.

3.1 La filiera vitivinicola

Le aree viticole del Comune appartengono totalmente al disciplinare DOC Valpolicella, sottodenominazione Valpantena. Come già detto queste aziende sono perlopiù localizzate nell'area nord est del territorio comunale; al loro interno ricadono larga parte delle imprese professionali di più ampia dimensione, rispetto alla modesta media comunale. Secondo testimoni privilegiati, larga parte di queste imprese conferiscono le loro uve alla Cantina Sociale Valpantena e solo una piccola quota di unità trasforma l'intera produzione aziendale per la vendita diretta.

Le aziende viticole del Comune di Verona sono ora investite dalla riforma della OCM VINO entrata pienamente in vigore nel 2009, che si è posta lo scopo di aumentare la competitività della viticoltura italiana, di mantenere i vecchi mercati e conquistarne di nuovi, attraverso un riequilibrio della domanda e dell'offerta, preservando al contempo le produzioni di qualità e il tessuto sociale e ambientale delle aree rurali. Questa riforma potrà avere un impatto positivo nell'area veronese, attraverso sia la graduale soppressione dei regimi dei diritti di impianto sia il divieto di vinificazione dei provenienti da paesi terzi. Le misure per la riconversione e il miglioramento dei vigneti potrebbero avere invece un impatto positivo sul potenziale viticolo delle aree più carenti sul piano della meccanizzazione, ma anche un impatto negativo in quanto la concessione di incentivi per l'estirpazione potrebbe trovare riscontro nelle aziende "anziane", piccole e frammentate, impreparate ad affrontare le nuove situazioni di mercato. Ciò comporterebbe importanti ripercussioni anche sull'andamento economico delle cooperative esistenti, in quanto il mantenimento di un'adeguata base sociale delle cooperative stesse, conseguente alle scelte dei singoli, rappresenta un elemento fondamentale nella loro programmazione produttiva e commerciale.

L'andamento del mercato evidenzia che nella scorsa vendemmia vi sono state alcune difficoltà sotto un profilo commerciale, con un calo dei prezzi delle uve e dei vini, ma in minor misura per le uve e i vini rossi. In questa parziale crisi conseguente anche alla crisi economica più complessiva, il sistema vitivinicolo veronese presenta alcuni punti di debolezza. Da un lato la forte polverizzazione dell'offerta, che se ha consentito una gestione familiare delle diverse funzioni aziendali e il rafforzamento delle tradizioni culturali, ha reso difficile l'accesso alle innovazioni tecnologiche. Dall'altro l'offerta frammentata ha reso difficile la piena valorizzazione di un prodotto di elevata qualità sul mercato, attraverso l'utilizzo dei canali più moderni e dell'export. L'aumento dell'eccedenza dell'offerta vitivinicola, anche da parte dei paesi terzi, in relazione anche ai problemi conseguenti alle nuove norme sull'etichettatura, potrebbe ulteriormente penalizzare l'offerta vitivinicola del comune veronese.

La domanda di azioni di supporto risulta perciò differente nelle aziende viticole e nelle cooperative di trasformazione.

Nelle **aziende viticole**, le azioni devono essere rivolte soprattutto a:

- **Miglioramento della qualità delle produzioni, anche attraverso l'adozione di**

tecniche che consentano la valorizzazione e la tutela dell'ambiente.

- **Ricambio generazionale mediante l'insediamento di giovani agricoltori (priorità nei finanziamenti ed eventuale concessione di permessi per la costruzione, purché compreso nel piano aziendale).**
- **Aumento delle dimensioni aziendali, anche attraverso lo strumento dell'impresa aggregata, su cui torneremo successivamente.**

Nelle **cantine di trasformazione vitivinicola**, le azioni devono essere rivolte a:

- **Miglioramento delle strutture di trasformazione**
- **Incremento dei conferimenti per il raggiungimento di maggiori volumi di vendita**
- **Promozione, commercializzazione e marketing per i prodotti di qualità, al fine di superare il modesto orientamento all'export.**

3.2 La filiera oleicola

La produzione di olio del Comune di Verona appartiene totalmente alla DOP Olio Extravergine Veneto Valpolicella. Gli oliveti veronesi, oltre a produrre un olio di elevata qualità, rappresentano un ordinamento culturale con un ruolo fondamentale nel mantenimento del paesaggio, esplicando altresì un'importante funzione di tutela idrogeologica nelle aree collinari. Punto di forza della filiera olivicola veronese, oltre l'eccellente qualità del prodotto, è la buona immagine presso il consumatore, che in linea massima viene raggiunto attraverso la vendita diretta. Punti critici sono la limitata disponibilità del prodotto, spesso destinato all'autoconsumo, e la frammentazione dell'offerta con la presenza di una struttura inadeguata dei frantoi (salvo isolate eccezioni) sia per dimensioni sia per livello tecnologico.

Sotto un profilo istituzionale, per il comparto dal 2007 è entrata in vigore la nuova OCM Olio di oliva, in cui è stato introdotto il disaccoppiamento totale, condizionato al rispetto delle Buone Pratiche Agronomiche e Ambientali, pena la riduzione parziale o totale dell'aiuto. Dal punto di vista reddituale questa riforma non ha comportato rilevanti cambiamenti per gli olivicoltori, che percepiscono il 95% di quanto ricevevano nel quadriennio precedente (il 5% è destinato al fondo nazionale per i programmi della qualità). Poiché l'entità degli aiuti non dipende più dal livello di produzione, il disaccoppiamento si configura come una riduzione dei ricavi unitari: se con la vecchia OCM essi erano dati dalla somma del prezzo di vendita e dell'aiuto di produzione, il ricavo unitario attualmente è pari al prezzo di vendita.

Nel caso dell'olivicoltura veronese le strategie di risposta alle nuove misure dipenderanno da molti fattori. Innanzitutto va sottolineato che questo ordinamento culturale è frutto di scelte strategiche di lungo periodo effettuate in passato. Inoltre in molte realtà aziendali le scelte produttive si basano su valutazioni (a volte soggettive) relative al costo opportunità del lavoro. Non a caso le operazioni colturali sono svolte in larga parte da componenti pluriattivi della famiglia e pensionati che assegnano al lavoro apportato un costo molto basso. Infine, come già detto, una quota non trascurabile della produzione è mirata all'autoconsumo per cui il riferimento al prezzo di mercato e al semplice confronto con i ricavi appare spesso limitativo. Per questi motivi una valutazione delle loro strategie future possono essere ricondotte a due tipologie:

a) *Mantenimento della situazione ex ante riforma*. L'ipotesi che i produttori veronesi non si adeguino alle nuove condizioni è plausibile in quanto i prezzi dell'olio sono così elevati da rendere influente il disaccoppiamento dell'aiuto (come avviene invece per gli oli di minore qualità, localizzati in genere nelle regioni meridionali);

b) *Abbandono della produzione*. Se le pressioni per l'abbandono della produzione saranno più rilevanti dove l'aiuto rappresenta una quota rilevante del reddito aziendale (ipotesi che non sembra presente nella realtà veronese), ciò potrebbe accadere in alcune realtà aziendali, ma in cui le condizioni strutturali e socio-economiche potrebbero essere al limite e tali da essere radicalmente influenzate dal disaccoppiamento. Tuttavia l'abbandono difficilmente sarà perseguito nelle unità in cui la produzione è rivolta all'autoconsumo.

L'ipotesi di una sostanziale modifica organizzativa delle strutture e delle tecniche produttive, tale da comportare, attraverso la riduzione dei costi di produzione, un aumento dei ricavi, così come richiede la piena applicazione del disaccoppiamento, non sembra rispondere alle caratteristiche strutturali delle aziende olivicole veronesi, di limitate dimensioni.

Alla luce di queste considerazioni, **il comparto olivicolo** veronese, spesso associato alla viticoltura) va rafforzato per renderlo sostenibile nel tempo con:

- **politiche di settore: formazione, ricambio generazionale, attraverso il prepensionamento, valorizzazione della filiera corta anche attraverso la creazione di "strade dell'olio" . Si tratta cioè di interventi volti ad assicurare il mantenimento della qualità del prodotto, sostenuti da adeguate strategie commerciali, di marketing e di comunicazione, che rafforzino la percezione dell'olio extravergine di oliva veronese, come prodotto superiore di nicchia;**
- **politiche territoriali che prevedano la concessione di contributi per il mantenimento del paesaggio e la tutela del territorio e della funzione idrogeologica degli oliveti di collina, puntando sul ruolo "naturalmente" multifunzionale dell'olivicoltura.**

3.3 La filiera cerealicola

La cerealicoltura rappresenta il principale ordinamento colturale delle aziende con seminativi (80% degli ettari) ed è prevalentemente localizzata nelle aree a sud est rispetto al centro cittadino. Attraverso la sovrapposizione dei dati relativi alle classi di dimensione delle aziende, si può dedurre che l'indirizzo cerealicolo si realizza in larga parte nelle aziende di più piccola dimensione, con superfici agricole inferiori a 5 ettari. In linea di massima si tratta dunque di aziende pluriattive o anziane in cui la scelta dell'ordinamento è in larga parte imputabile da un lato al minor apporto di lavoro familiare necessario e dall'altro al crescente impiego di contoterzismo per parte o la totalità delle operazioni colturali. Anche se non è possibile conoscere la quantità e la qualità delle operazioni effettuate e di conseguenza le superfici lavorate, l'apporto dei servizi esterni consente dunque la sopravvivenza di molte piccole e piccolissime aziende.

Dal 2003, il comparto cerealicolo è stato investito dalla riforma Fischler; con il nuovo sistema hanno continuato a percepire gli aiuti diretti volti a preservare la stabilità dei redditi, ma il nesso con la produzione è stato eliminato (disaccoppiamento); di contro essi sono stati tenuti a rispettare determinate norme fitosanitarie in materia ambientale, pena la riduzione dei pagamenti diretti (ecocondizionalità). In pratica la maggior parte del sostegno alla cerealicoltura è stata erogata tramite Pagamento Diretto Aziendale (PUA). Il PUA avrebbe dovuto consentire una maggiore flessibilità delle scelte produttive; le decisioni di cosa produrre avrebbero così potuto ricondursi ad una logica di mercato.

Per quanto attiene l'andamento del mercato, dal 2009 la cerealicoltura sta soffrendo una gravissima crisi economica e finanziaria. Le quotazioni dei cereali alla produzione sono nettamente in ribasso (-35/40%) e risultano nettamente inferiori ai costi di produzione; i motivi di questa riduzione sono diversi, fra gli altri la globalizzazione sempre più spinta sui mercati (notevole aumento dell'import dai paesi dell'Est), ma anche l'impatto della riforma comunitaria, cui si chiedono interventi per diminuire le fluttuazioni sui prezzi.

Il rischio è che molte realtà, che hanno scelto questo ordinamento per i motivi prima accennati (minimo impiego di lavoro familiare, ricorso ai servizi esterni, ma supporto comunitario), potrebbero abbandonare questo ordinamento. Il problema per le aziende veronesi è di valutare in che misura i conduttori, spesso anziani o pluriattivi, saranno in grado di ri-orientare le loro produzioni secondo le richieste sui mercati. Il dato più preoccupante è rappresentato dal fatto che non effettuare le minime pratiche agricole per contenere i costi, potrebbe avere effetti sull'ambiente e quindi sulla collettività.

3.4 La filiera ortofrutticola

Le colture ortofrutticole rappresentano un importante comparto dell'agricoltura veronese. In particolare la frutticoltura, che occupa oltre il 20% della SAU, si sviluppa nella zona a ovest rispetto al centro urbano, dove sono presenti aziende di più ampia dimensione (superiori ai 15 ettari), mentre l'orticoltura (5,3%) è presente soprattutto nelle zone sud, in unità di più piccola dimensione, anche se con una buona redditività.

I punti di forza della filiera ortofrutticola nel Comune di Verona si evidenziano in:

- La posizione geografica e la ricchezza di infrastrutture di comunicazione, specie considerando il polo intermodale di Verona dove si trova un sistema integrato di trasporti e di altri servizi che svolgono il ruolo di piattaforma logistica, collocando l'ortofrutticoltura veronese in una posizione privilegiata per la commercializzazione verso i Paesi del Centro e Nord Europa;
- Una diffusa presenza di produzioni tradizionali e una buona differenziazione dei prodotti;
- La prossimità al mercato di consumo urbano, in cui un ruolo importante riveste la presenza di VeronaMercato, una realtà che dovrebbe essere in grado di organizzare l'offerta agricola in maniera concorrenziale e moderna, adeguandosi rapidamente alle richieste di mercato.

Attualmente la crescente internazionalizzazione dei mercati in seguito all'abbattimento delle frontiere tecniche e istituzionali e il miglioramento del sistema dei trasporti e dei servizi logistici, consentono ai produttori dell'emisfero australe e dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo di erodere la posizione competitiva dell'ortofrutticoltura veneta e veronese, facendo leva sulla destagionalizzazione e su minori costi di produzione.

In questo scenario i punti di criticità delle aziende ortofrutticole veronesi sono:

- La polverizzazione e la frammentazione, con costi di produzione elevati e tali da non consentire margini adeguati, con frequenti esposizioni a eventi meteorologici avversi (grandinate) che ne compromettono la qualità e la redditività;
- L'insufficiente preparazione dei conduttori per affrontare il mercato, cioè con scarse conoscenze di strumenti di marketing, sistemi organizzativi e logistica;
- L'insufficiente diffusione di sistemi informatici per la gestione degli ordini, la preparazione dei carichi, la tracciabilità e la rintracciabilità dei prodotti;
- Un assortimento produttivo e varietale frutticolo talora non rispondente agli orientamenti di mercato.

Anche per l'ortofrutticoltura dal 2007 è operante la riforma della relativa OCM, ma le novità introdotte sembrano avere un minor impatto per le fasi della filiera presenti nel Comune di Verona. Le novità della riforma più rilevanti riguardano infatti il rafforzamento del ruolo delle Organizzazioni Professionali nell'aggregazione e qualificazione dell'offerta, ma la quota di produzione controllata dalle OP è scarsamente rilevante nella realtà veneta, nonché l'aiuto diretto per la ortofrutta trasformata. Maggiore impatto potrebbe avere l'eliminazione del divieto di coltivare ortofrutta sulle superfici già abbinate a titoli di pagamento unico (ad esempio quelli relativi alle superfici cerealicole). Ciò potrebbe comportare l'ingresso nel comparto di imprenditori titolari di un aiuto disaccoppiato, con effetti profondamente distorsivi sulla concorrenza.

Alla luce di queste considerazioni gli interventi per le **aziende ortofrutticole** veronesi devono essere indirizzate, oltre alle misure per l'imprenditoria giovane, a:

- **Miglioramento qualitativo delle produzioni**
- **Formazione dei conduttori per affrontare i nuovi scenari di mercato: marketing, informatica, logistica**
- **La vendita diretta.**

3.5 I vivai

Nelle aree a sud di Verona sono presenti 17 vivai. Al loro interno il vivaio rappresenta la coltura prevalente, mentre i fiori e le fronde recise svolgono un ruolo marginale. La dinamica produttiva in atto evidenzia infatti una forte specializzazione alla coltivazione in serra e una rilevante produzione di piante in vaso. Le aziende privilegiano il mercato locale, soprattutto attraverso la vendita diretta.

Il consolidamento dei vivai veronesi è condizionato al superamento di alcune criticità:

- Bassa capacità finanziaria e difficoltà di accesso al credito, che condiziona l'introduzione di nuove tecnologie;

- Mancato utilizzo delle moderne ITC;
- Le insufficienti dotazioni strutturali (sistemi irrigui a basso consumo, di riscaldamento da fonti rinnovabili);
- Un miglioramento qualitativo e una standardizzazione dei prodotti;
- Polverizzazione dell'offerta, da cui discende uno scarso potere contrattuale nei confronti soprattutto dei grossisti, della distribuzione moderna, dei realizzatori di aree di verde pubblico e privato;

Le opportunità per queste imprese sono notevoli:

- Allargamento del mercato florovivaistico a livello internazionale, grazie ai servizi di logistica;
- Aumento della domanda di piante in vaso, grazie all'ampia diffusione di case singole con giardino;
- Crescente interesse della distribuzione moderna, che privilegia rapporti diretti con la produzione e con le imprese di maggiori dimensioni.

Le minacce provengono dalla pressione competitiva di alcuni Paesi come l'Olanda, caratterizzata da forte specializzazione e da un elevato supporto della ricerca e dell'innovazione, ma anche da alcuni Paesi emergenti, come quelli dell'Africa centrale.

I fabbisogni di interventi in questo comparto riguardano:

- **ricambio generazionale**
- **aggregazione dell'offerta**
- **formazione dei produttori**
- **miglioramento dell'organizzazione aziendale, con l'introduzione di innovazioni tecnologiche.**

3.6 I prati permanenti

I prati occupano circa il 20% della superficie agricola utilizzata nel comune veronese. L'elevata estensione di questa coltura non si spiega con il collegamento con allevamenti bovini di una qualche rilevanza, ma piuttosto con la scelta di una coltura che può essere gestita con più facilità da chi non esercita professionalmente l'attività agricola (part-time) o da conduttori anziani. Questa utilizzazione del suolo, che prevede infatti interventi colturali ridotti al minimo, non è finalizzata alla massimizzazione della redditività aziendale.

In queste aree, laddove la struttura familiare lo consente, dovrebbero essere incentivate le azioni proposte per la biodiversità e per la diversificazione delle attività produttive.

4) Alcuni strumenti

4.1 L'impresa aggregata

Una risposta ai problemi strutturali dell'agricoltura veronese può arrivare da un nuovo strumento messo a disposizione delle aziende agricole per lo sviluppo di nuove strategie di competitività, strumento ripreso anche nel PRSR per il 2007-2013.

La fonte di questa nuova forma di aggregazione si trova nel decreto legislativo n. 99 del 2004, che ha introdotto una nuova forma societaria, la società agricola, ma anche nella

riforma del diritto societario, entrata in vigore dal 2004, e nelle semplificazioni introdotte con il decreto legislativo n. 102 del 2005 per le Organizzazioni di produttori, che ha ridotto il numero minimo di produttori, pari a 5, ed il volume di produzione dei soci che può essere commercializzata direttamente, pari a 3 milioni di Euro.

L'aggregazione delle imprese può avvenire attraverso due modalità. La prima è quella che prevede forme di collaborazione, senza la perdita di identità da parte delle singole imprese, che decidono di adottare strategie comuni per l'utilizzo dei fattori produttivi o per singole fasi produttive o per l'accesso al mercato o infine per la condivisione di alcune idee imprenditoriali. La seconda modalità è quella che si concretizza nella nascita di un nuovo soggetto, senza ripercussioni sugli aspetti di carattere patrimoniale; si tratta cioè di un'impresa di maggiori dimensioni che consente una migliore efficienza nell'utilizzo dei fattori produttivi ed una maggiore redditività rispetto alle singole imprese aggregate.

In base alle nuove norme la società agricola può esercitare non solo le attività previste dall'art. 2135 del Codice civile per l'imprenditore agricolo, ma anche, in base al decreto legislativo 228/2001, tutta una serie di attività connesse, che vanno dalla trasformazione alla commercializzazione fino alla fornitura di servizi. Nell'esercizio di queste attività l'impresa aggregata può usufruire delle agevolazioni fiscali, delle procedure burocratiche semplificate, degli specifici interventi di sostegno previsti per i coltivatori diretti. Le agevolazioni fiscali comportano che le attività connesse sono soggette a tassazione come redditi agrari, non più come redditi di impresa, mentre per i servizi svolti in altre aziende con mezzi provenienti dall'impresa agricola è previsto un regime forfetario di tassazione.

Le società agricole possono infatti assumere la qualifica di imprenditore agricolo professionale, con i relativi benefici, purché, se società di persone, almeno un socio e, se società di capitali, un amministratore siano imprenditori agricoli professionali (cioè dedichino almeno il 50% del loro tempo all'azienda e ricavino almeno il 50% del proprio reddito da tale attività). Le società possono essere di persone (semplici, in nome collettivo, in accomandita semplice); di capitali (per azioni, a responsabilità limitata, accomandita per azioni), cooperative (a mutualità prevalente o meno), consorzi (con attività esterna e interna).

Le opportunità offerte da questi nuovi strumenti di aggregazione delle strutture agricole sono numerose:

- il raggiungimento di maggiori economie di scala, superando i limiti della singola azienda, con conseguente diminuzione dei costi di produzione;
- una maggiore possibilità di accesso al credito, facilitando gli investimenti aziendali e le innovazioni tecnologiche, aspetti cruciali nell'attuale fase dello sviluppo;
- un incremento della specializzazione in determinate produzioni e in determinati processi produttivi per le singole unità ed al tempo stesso un aumento della diversificazione delle produzioni e dei servizi (prodotti di qualità, agriturismo), il che comporta una maggiore flessibilità produttiva dell'impresa aggregata;
- l'incremento della redditività agricola soprattutto nel caso della vendita diretta.

I limiti sono essenzialmente di due ordini. Il primo è intrinseco agli strumenti adottati. L'aggregazione può infatti non assumere caratteri di stabilità nel tempo, in quanto si

basa sulla fiducia e sulla costruzione del consenso da parte dei singoli imprenditori, che possono venire meno in un arco temporale di medio o lungo periodo.

Il secondo limite è di carattere più generale. Questo quadro normativo si rivolge alle imprese che presentano aspetti di vitalità, aspetti che si trovano nelle aziende con giovani conduttori o in cui vi sia un ricambio generazionale e le strategie imprenditoriali siano rivolte alla permanenza nel settore agricolo. In base alle considerazioni svolte in precedenza, ciò spiega perchè nella realtà veronese vadano soprattutto incentivate le misure per il ricambio generazionale.

Non solo nella fase della sua creazione, ma anche nella gestione, l'impresa aggregata necessita però di un'azione incisiva da parte delle istituzioni locali per servizi sia di carattere generale (ad esempio la formazione del capitale umano), sia più specifici forniti dalle associazioni professionali e sindacali (supporto tecnico). La scelta di operare insieme implica una dettagliata indagine delle caratteristiche strutturali delle aziende coinvolte ed una verifica puntuale delle potenzialità delle strategie adottate, nonché un'attenzione particolare alla modalità di aggregazione prescelta.

4.2 La vendita diretta (la filiera corta)

I dati rilevati dall'Osservatorio Nazionale sulla Vendita Diretta mostrano come il circuito breve di commercializzazione sia in forte crescita nella realtà italiana e veneta. Questo canale di commercializzazione, che comporta un'attività che affianca la produzione, in maniera organica e strutturata, ha lo scopo di realizzare un rapporto diretto tra produttori e consumatori, attraverso la riduzione o l'eliminazione degli intermediari commerciali e dei tragitti di percorrenza dei beni, la cui distribuzione finale avviene nella stessa area di produzione. Le ragioni di questa crescita sono da ricercarsi dunque soprattutto nella crescente pressione sui prezzi alla produzione esercitata dagli operatori a valle della filiera. Tramite la vendita diretta le aziende hanno cercato alternative ai tradizionali canali di vendita allo scopo di accrescere il loro valore aggiunto grazie al contatto diretto con il consumatore.

Riguardo al consumatore, un'indagine nel 2006 ne ha messo in evidenza le molteplici motivazioni ed aspettative. La domanda di qualità e di freschezza dei prodotti è la principale motivazione d'acquisto per il 70% degli intervistati; il 43% ha indicato anche la possibilità di instaurare un rapporto diretto con i produttori e il 25% la volontà di sostenere l'economia agricola locale. La convenienza è solo al quinto posto, con il 14% delle preferenze, preceduta dalla maggiore sicurezza alimentare indicata dal 19% degli intervistati. Da questa indagine emerge dunque un consumatore con forti aspettative per la qualità del prodotto, ma anche per l'esperienza che si appresta a vivere recandosi in un'azienda agricola o contattando direttamente il produttore. Questo consumatore evidenzia anche aspetti etici, in parte legati alla consapevolezza del ruolo di salvaguardia del territorio e delle tradizioni svolto dalle imprese agricole, mentre il prezzo sembra non essere una delle principali motivazioni.

Per quanto riguarda l'offerta aziendale, alcune tipologie di prodotti dell'agricoltura veronese sono particolarmente adatte alla vendita diretta: vino, olio e ortofrutticoli. Poiché la vendita diretta è già in parte presente nelle aziende vitivinicole e soprattutto in quelle oleicole, la filiera corta per le aziende veronesi deve essere soprattutto incentivata per il comparto ortofrutticolo. In questa direzione, non solo la vicinanza al centro

urbano, ma anche la modesta ampiezza delle aziende veronesi rappresenta un'opportunità. Se da un lato è necessario ottenere una certa varietà di prodotti in modo da offrire agli acquirenti un sufficiente ventaglio di scelte, dall'altro è necessario calibrare le quantità prodotte alla reale domanda dei clienti, che raramente è così elevata da poter assorbire ingenti quantitativi. Ciò comporta un vantaggio per le aziende di più piccola dimensione con una contenuta dimensione produttiva e allo stesso tempo con elevata flessibilità nel modificare gli ordinamenti produttivi in funzione delle necessità di commercializzazione.

Riguardo alle caratteristiche della vendita diretta, le tipologie possono essere le seguenti:

- utilizzazione di locali adattati o strutture di facile allestimento nell'azienda agricola (tettoie, stand, ecc...), per la vendita di un numero limitato di prodotti, il che comporta un ruolo marginale della vendita diretta rispetto all'intera produzione aziendale;
- predisposizione di un vero e proprio punto vendita all'interno dell'azienda, che presuppone un impegno maggiore soprattutto per la necessità di disporre una più ampia gamma dei prodotti, che richiedono altresì un'attività di confezionamento e di presentazione;
- partecipazione a mercati e fiere locali. In questo caso si è registrata una difficoltà per gli agricoltori di competere con i venditori ambulanti che, rifornendosi nei mercati all'ingrosso, possono contare su una maggiore varietà di prodotti. A questo problema hanno cercato di porre rimedio le disposizioni contenute nella finanziaria del 2007, che mirano ad incentivare la presenza degli agricoltori nei mercati regionali riservando loro dei posti e sostenendo la costituzione dei cosiddetti Farmers markets, veri e propri mercati degli agricoltori dove si applica esclusivamente la vendita diretta;
- consegna a domicilio dei prodotti per rendere stabile il rapporto con i clienti.

Altre iniziative possono concorrere alla promozione della vendita diretta, fra cui:

- Le iniziative legate al turismo enogastronomico, quali quelle inerenti le *Cantine Aperte*, la creazione delle *Strade dei vini e dei sapori*, anche se va rilevato che la presenza di aziende agricole all'interno delle *Strade* è ancora piuttosto ridotta, in particolare nel Veneto
- Le iniziative legate alle Fattorie didattiche
- L'eventuale proposta dell'amministrazione comunale per promuovere la valorizzazione delle sue produzioni agricole, quali ad esempio quelle relative alle *Città del Vino e /o la Città dei sapori*. Va tuttavia rilevato che nella realtà italiana numerose sono le iniziative nel caso delle *Città del vino*, seguite da quelle dell'olio.

5) Alcune azioni progettuali per l'agricoltura veronese

Sulla base sia delle peculiarità strutturali e produttive delle aziende, sia delle dinamiche in atto nei mercati delle filiere interessate, sia infine dell'impatto delle riforme della PAC, sono state studiate alcune azioni progettuali per l'agricoltura veronese. La metodologia è analoga alle procedure utilizzate negli interventi dei fondi strutturali della UE, che prevedono una gerarchia di assi, misure e azioni progettuali.

Un'azione è un'idea progettuale, organicamente definita, che può essere oggetto di uno specifico strumento attuativo. L'elenco delle azioni che segue, rappresenta un insieme relativamente omogeneo di azioni per l'agricoltura, a volte dettagliate, a volte più sfumate, che vanno in entrambi i casi meglio precisate alla luce del confronto politico, ma soprattutto nella fase di attuazione.

In particolare per l'agricoltura veronese gli assi individuati sono 3, a loro volta suddivisi in azioni:

Asse I Protezione e valorizzazione dell'ambiente

1. Biodiversità
2. Patrimonio forestale
3. I borghi e le corti rurali
4. Riqualificazione patrimonio edilizio rurale

Asse II Integrazione e sviluppo delle attività economiche

5. Le aziende vitivinicole
6. Le aziende olivicole
7. I vivai
8. Le aziende ortofrutticole
9. Agricoltura sostenibile
10. Agriturismo e turismo rurale
11. Le fattorie didattiche e le fattorie sociali
12. L'agricoltura per il tempo libero
13. La vendita diretta

Asse III Attività dell'Amministrazione Comunale

14. Formazione degli operatori
15. Il Centro di coordinamento e monitoraggio

Per le 15 azioni viene presentata una scheda di intervento che sarà così strutturata:

1. La descrizione dell'intervento, anche alla luce delle profonde riforme istituzionali e di mercato.
2. I soggetti coinvolti: i beneficiari, gli attuatori ed i gestori, i finanziatori.
3. Le caratteristiche progettuali: l'area interessata, le risorse umane, la priorità, la modularità, la cantierabilità, il grado di innovazione. Per quanto riguarda l'area interessata da ciascun intervento occorre segnalare che in questa parte viene indicata in maniera sintetico.
4. Gli effetti attesi (sul reddito, sull'occupazione, sull'ambiente) e l'individuazione degli indicatori per il monitoraggio.
5. I collegamenti e le sinergie con le altre azioni del Piano, con altri interventi locali, con interventi nazionali, regionali e UE.
6. Analisi SWOT (Strength, Weakness, Opportunity, Threats), che individua i punti di forza e di debolezza del progetto; mentre opportunità e vincoli si riferiscono alla situazione dinamica.

Queste schede consentono di costruire uno scenario sufficientemente esaustivo per l'azione dell'Amministrazione Comunale sia sotto un profilo produttivo, sia sotto

l'aspetto ambientale e paesaggistico, mettendone in luce le interrelazioni, nonché una possibile scansione temporale.

Come già detto in precedenza, questi interventi fanno riferimento soprattutto alla valorizzazione della multifunzionalità dell'azienda agricola ed al suo ruolo nella gestione dell'ambiente e del paesaggio. Tutti questi interventi ruotano intorno all'Asse III, quello relativo alle attività dell'Amministrazione Comunale, in particolare per quanto attiene la costituzione di un centro di coordinamento e di monitoraggio, azioni fondamentali per la riuscita dell'intero Piano, soprattutto per quanto attiene gli interventi per la formazione del capitale umano, estremamente necessari in una fase di profonda trasformazione dell'agricoltura.

SCHEDA INTERVENTO		
ASSE	I	PROTEZIONE E VALORIZZAZIONE DELL'AMBIENTE
AZIONE	1	<i>Vegetazione naturale e biodiversità</i>
DESCRIZIONE	Questa azione è rivolta: • alle aree incolte, che sono riconoscibili in prevalenza nelle aree ad elevata frammentazione, intorno al centro urbano, dove l’attività agricola è residuale e testimoniano l’immagine che il territorio potrebbe assumere con l’abbandono dell’attività agricola. Le tipologie di copertura del suolo sono differenti in relazione all’epoca di abbandono; • ad alcune superfici occupate da prati e pascoli permanenti, dato che questo ordinamento non si spiega con il collegamento con allevamenti bovini di una qualche rilevanza, ma piuttosto come una scelta non rivolta alla massimizzazione del reddito aziendale da parte di coloro che non esercitano professionalmente l’attività agricola, dati i minimi interventi colturali necessari; • ad alcune superfici attualmente utilizzate dalla cerealicoltura, in quanto l’impatto delle politiche agricole e il perdurare di crisi nei mercati, potrebbero essere rilevanti soprattutto nelle unità anziane e/o pluriattive di più piccola dimensione, con abbandono delle minime operazioni colturali e il conseguente degrado. L'azione prevede la realizzazione di una serie di interventi legati alle proposte dei naturalisti e finalizzati al mantenimento della biodiversità, al recupero della naturalità dei luoghi, alla valorizzazione degli elementi diffusi del paesaggio agrario. Fra gli altri gli interventi possono riguardare: - la rinaturalizzazione delle superfici agricole abbandonate - il recupero degli habitat naturali - il mantenimento delle zone ecotonali - il contenimento delle specie alloctone - il mantenimento e il recupero dei caratteri del paesaggio tradizionale (viti, piante autoctone, siepi, fienili, pagliai, recinzioni in canna, filari, colture, ecc.) - la salvaguardia delle aree flogistiche. Gli interventi vanno realizzati nell'ottica della creazione o del mantenimento di fasce di continuità naturalistica e di reti degli elementi diffusi del paesaggio agrario, anche in funzione della creazione di corridoi biologici per le specie animali e vegetali e delle connessioni con le aree naturali esterne al Comune. Questi interventi possono essere impostati a partire da: a) progetti pilota nelle aree pubbliche, quali quelle presenti nell’area in cui insiste il Parco dell’Adige, che possono consentire di affinare i metodi e le metodologie di intervento e che possono costituire un esempio per i soggetti privati; b) l’instaurazione di nuovi rapporti tra il pubblico e il privato, attraverso forme contrattuali, che vedano le aziende agricole ancora operanti (singole o associate), come il principale interlocutore per le opere di manutenzione ambientale, attraverso condizioni di favore per l’affidamento fiduciario degli appalti. In particolare si tratta di contratti di manutenzione ambientale relativi sia ai fondi presenti nelle loro aziende agricole, sia alle proprietà pubbliche, demaniali o collettive.	
SOGGETTI		
DESTINATARI	Imprenditori agricoli, turisti, proprietari terrieri	
BENEFICIARI	imprese agricole, imprese di manutenzione e gestione ambientale, Ente Parco per l’area di sua competenza	
ATTUATORI/GES	imprese agricole, imprese di manutenzione e gestione ambientale.	
FINANZIATORI	Provincia, Regione, UE, Privati.	
CARATTERISTICHE PROGETTUALI		
TEMPI DI	36 mesi	
AREA INTERESSATA	L'intera area comunale, secondo le zone individuate dal Piano Paesaggistico	
RISORSE FINANZIARIE		Le risorse necessarie sono elevate.
RISORSE UMANE	Per la realizzazione dell'azione è necessario l'intervento di personale tecnico specializzato (naturalisti, agronomi) e il coinvolgimento degli imprenditori agricoli.	
PRIORITÀ	Alta	

MODULARITÀ	Media	Gli interventi possono essere realizzati con diversa priorità, ma va favorito il loro coordinamento a livello territoriale finalizzato al raggiungimento di una massa critica sul territorio.
CANTIERABILITÀ	Alta	I miglioramenti possono messi in atto con tempi diversi
GRADO DI INNOVAZIONE	Medio	L'azione è innovativa in quanto mira ad interrompere un processo di "omologazione" del paesaggio.
EFFETTI ATTESI E MONITORAGGIO		
SUL REDDITO	Basso	Nessuno effetto rilevante sui redditi agricoli, in quanto molti degli interventi consisteranno in compensazioni per il maggior costo legato alla manutenzione dell'ambiente
SULL'OCCUPAZIONE	Medio	Maggiore impiego del lavoro agricolo per pratiche agricole e di manutenzione del territorio maggiormente compatibili con la salvaguardia dell'ambiente e della biodiversità
SULL'AMBIENTE	Alto	Gli interventi previsti presentano un impatto positivo sull'ambiente naturale (biodiversità, fauna) e sul paesaggio
INDICATORI DI ATTUAZIONE	Numero di ettari rinaturalizzati Numero di domande di contributi presentate	

COLLEGAMENTI E SINERGIE	
CON ALTRE AZIONI PIANO	Azione 2 Patrimonio forestale Azione 9 Agricoltura sostenibile Azione 15 Centro monitoraggio
CON ALTRI INTERVENTI LOCALI	Provincia di Verona
CON INTERVENTI REGIONALI – NAZIONALI - UE	PSR 2007-2013 Regione Veneto • Misura 213 Indennità di Natura 2000 relativa ai terreni agricoli • Misura 214/a Corridoi ecologici, Fasce tampone, siepi e boschetti • Misura 214/b Miglioramento dei suoli • Misura 214/d Tutela habitat seminatali e biodiversità naturalistica • Misura 214/e Prati stabili, pascoli e prati pascoli • Misura 214/f Pagamenti agroambientali - Sottomisura biodiversità • Misura 216 Creazione di ambienti per la fauna UE – Programma LIFE Natura
ANALISI SWOT	
FORZA	Notevole incremento di domanda da parte della collettività veronese per interventi che consentano di coniugare sviluppo e tutela ambientale.
DEBOLEZZA	Difficoltà nell'attivare l'iniziativa privata agricola
OPPORTUNITÀ	Lo sviluppo di attività imprenditoriali che facciano leva sulla valorizzazione e la manutenzione dell'ambiente naturale può trovare larga parte dei finanziamenti nel PRSR
MINACCE	Interessi economici (pratiche agricole, attività edilizia...) contrastanti la salvaguardia dell'ambiente naturale

SCHEDA INTERVENTO		
ASSE	I	PROTEZIONE E VALORIZZAZIONE DELL'AMBIENTE
AZIONE	2	Patrimonio forestale
DESCRIZIONE	L'azione prevede la gestione del patrimonio forestale di proprietà pubblica e privata, presente sia nel sistema collinare dei versanti e crinali urbani, sia nel sistema collinare dei versanti e crinali collinari lessinei. In particolare nel primo sistema ricade gran parte dell'area SIC (Sito di Interesse Comunitario) rilevante sotto un profilo paesaggistico e ambientale, come risulta dal Piano Paesaggistico. Possono essere previste in particolare: - la riforestazione di aree abbandonate, quali quelle presenti nell'area Nord del Parco dell'Adige (Boscomantico, Chievo e Saval); - la riforestazione delle cave abbandonate presenti in particolare nell'unità di paesaggio "Ambito planiziale dell'acquifero indifferenziato"; - rinaturalizzazione delle aree boscate (rimboschimenti), allo scopo di ottenere una maggiore naturalità. L'azione può essere perseguita tramite contributi ai proprietari per opere selvicolturali (PSR).	
SOGGETTI		
DESTINATARI	Proprietari dei boschi: enti pubblici, privati, Ente Parco dell'Adige, per le aree che vi ricadono	
BENEFICIARI	Imprese agricole, imprese di manutenzione e gestione ambientale	
ATTUATORI/GESTOR	Imprese agricole, imprese di manutenzione e gestione ambientale	
FINANZIATORI	Provincia, Regione, UE, Privati	
CARATTERISTICHE PROGETTUALI		
TEMPI DI SVILUPPO	36 mesi	
AREA INTERESSATA	L'area boscata del Comune di Verona, secondo le priorità e le modalità indicate dagli esperti forestali	
RISORSE FINANZIARIE		Le risorse finanziarie necessarie sono elevate, ma occorre valutare il concorso delle risorse pubbliche
RISORSE UMANE	L'intervento prevede l'impiego di tecnici forestali e di aziende specializzate nel settore	
PRIORITÀ	Alta	
MODULARITÀ	Alta	L'intervento può essere realizzato per blocchi e per aree omogenee
CANTIERABILITÀ		Elevata
GRADO DI INNOVAZIONE	Medio	L'innovazione dell'intervento va ricercata soprattutto nella realizzazione di un piano globale di gestione che comprenda l'intero patrimonio forestale comunale con le sue diverse caratteristiche

EFFETTI ATTESI E MONITORAGGIO		
SUL REDDITO	Basso	L'effetto sul reddito va ricercato soltanto in relazione alla gestione del patrimonio forestale
SULL'OCCUPAZIONE	Medio	L'effetto sull'occupazione non è rilevante ed è collegabile soltanto alla gestione del patrimonio forestale
SULL'AMBIENTE	Alto	Gli effetti sull'ambiente sono sintetizzabili in una migliore gestione del patrimonio forestale e nell'evoluzione dello stesso verso un maggiore grado di naturalità e biodiversità
INDICATORI DI ATTUAZIONE	Numero di ettari interessati dagli interventi; percentuale sulla superficie forestale del Comune	
COLLEGAMENTI E SINERGIE		
CON ALTRE AZIONI PIANO	Collegamento con le azioni previste dai forestali e dai naturalisti	
CON ALTRI INTERVENTI LOCALI	PTC Provincia Verona	
CON INTERVENTI REGIONALI - NAZIONALI - UE	PSR 2007-2013 Regione Veneto - Misura 221 Primo imboscamento di terreni agricoli - Misura 225 Pagamenti silvoambientali - Misura 226 Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi - Misura 227 Investimenti forestali non produttivi Unione Europea – Programma LIFE Natura	

ANALISI SWOT	
FORZA	In un contesto come Verona, caratterizzato da elevati tassi di inquinamento, azioni che contribuiscono alla sua riduzione, anche se parziale, sono senz'altro auspicati dalla
DEBOLEZZA	Mancata attivazione dei proprietari privati nella gestione del bosco; necessità di impiegare maggiori risorse per gli interventi diretti in sostituzione dell'iniziativa privata.
OPPORTUNITÀ	Investimenti di risorse derivanti dal PRSR.
MINACCE	Opposizione dei proprietari agli interventi; rischio di non avere risorse sufficienti per coprire l'intera superficie che necessita di intervento.

SCHEDA INTERVENTO		
ASSE	I	PROTEZIONE E VALORIZZAZIONE DELL'AMBIENTE
AZIONE	3	<i>I borghi e le corti rurali</i>
DESCRIZIONE	Le corti rurali sono presenti in particolare nelle aree collinari lessinee e nell’ambito planiziale del fiume Adige, mentre i borghi sono presenti in parte nei versanti collinari urbani e soprattutto nelle colline Lessinee. Gli interventi proposti dovrebbero promuovere un miglioramento degli standard di qualità degli spazi pubblici e delle abitazioni. Il recupero può essere finalizzato ad un incremento della attrattiva turistica e della capacità ricettiva del territorio veronese. Particolare attenzione in questo ambito dovrebbe essere data allo sviluppo di strutture di piccola ricettività quali Bed & Breakfast, affittacamere, strutture di albergo “diffuso”, in grado di generare vantaggi economici per i residenti senza alterare la struttura insediativa (vedere scheda agriturismo).	
SOGGETTI		
DESTINATARI	Gli abitanti attuali e potenziali, gli operatori agrituristici attuali e potenziali	
BENEFICIARI	Comune, proprietari di immobili pubblici e privati	
ATTUATORI/GESTORI	Imprese di costruzioni, Comune, Soprintendenza beni ambientali e architettonici, Ministero beni culturali	
FINANZIATORI	Comune, Privati, Regione	
CARATTERISTICHE PROGETTUALI		
TEMPI DI SVILUPPO	Molto lungo: più di 5 anni	
AREA INTERESSATA	I nuclei di antica formazione interni al comune di Verona	
RISORSE FINANZIARIE		L’intervento pubblico va programmato in modo da coinvolgere l’intervento dei privati nell’attività di riqualificazione.
RISORSE UMANE	Architetti, pianificatori, animatori territoriali	
PRIORITÀ	Media	
MODULARITÀ	Alta	Il progetto può articolarsi predisponendo progetti in fasi successive.
CANTIERABILITÀ	Media	L’analisi di fattibilità andrebbe condotta in collaborazione con le strutture tecniche degli enti coinvolti. Richiede tempi medio-lunghi.
GRADO DI INNOVAZIONE	Medio	L’innovazione è legata alle notevoli qualità storico-ambientali delle corti, ora solo potenziali.
EFFETTI ATTESI E MONITORAGGIO		
SUL REDDITO	Basso	Ha effetti limitati sulla redditività dell’agricoltura veronese, ma la ricaduta potrà essere più rilevante per il settore edile
SULL’OCCUPAZIONE	Basso	Si prevedono ricadute soprattutto nell’occupazione del settore edile e professionale.
SULL’AMBIENTE	Alto	Ha effetti sicuramente positivi rimettendo in funzione un patrimonio attualmente caratterizzato da fenomeni di degrado.
INDICATORI DI ATTUAZIONE	Numero di progetti avviati; Partecipazione finanziaria dei privati.	
COLLEGAMENTI E SINERGIE		
CON ALTRE AZIONI PIANO	Azione 4 Riqualificazione del patrimonio edilizio rurale Azione 10 Agriturismo e turismo rurale Azione 12 Agricoltura per il tempo libero	
CON ALTRI INTERVENTI LOCALI	Piano regolatore comunale Programmi integrati di intervento (art.16 L 179/92)	
CON INTERVENTI REGIONALI - NAZIONALI - UE	Regione Veneto: PSR 2007-2013 - Misura 313 Incentivazione attività agrituristiche - Azione 1 Itinerari - Azione 2 Accoglienza (adeguamento infrastrutture esistenti a carattere collettivo - Azione 3 servizi - Azione 4 Informazione - Azione 5 Integrazione offerta turistica - Misura 311 azione 2 Sviluppo delle attività agrituristiche - Misura 312 Creazione e sviluppo di microimprese	

ANALISI SWOT	
FORZA	La riqualificazione delle antiche corti e dei borghi può comportare non solo un miglioramento del paesaggio, ma anche un aumento dei valori immobiliari
DEBOLEZZA	Il tipo di offerta abitativa incontra le esigenze di un ristretto numero di residenti
OPPORTUNITÀ	La riqualificazione delle corti rurali e dei borghi rappresenta una spinta propulsiva per la riqualificazione complessiva del patrimonio edilizio ed infrastrutturale in tutto il territorio veronese.
MINACCE	L'attività di riqualificazione delle abitazioni non deve comportare fenomeni di espulsione degli abitanti. La crescita degli standard di qualità deve essere promossa attraverso il mantenimento del tessuto insediativo esistente.

SCHEDA INTERVENTO		
ASSE	I	PROTEZIONE E VALORIZZAZIONE DELL'AMBIENTE
AZIONE	4	<i>Riqualificazione del patrimonio edilizio rurale</i>
DESCRIZIONE	L'azione propone la riqualificazione del patrimonio edilizio rurale esistente nel rispetto delle caratteristiche del paesaggio rurale, finalizzata alla valorizzazione dell'attività agricola e della multifunzionalità nell'azienda agricola. L'azione propone in secondo luogo la riqualificazione degli spazi pubblici di connessione (strade rurali, manufatti, fontanili...) che possono contribuire alla valorizzazione del paesaggio rurale. Gli interventi previsti dal progetto possono essere sintetizzati come segue: - redazione di un regolamento edilizio riguardante le tecniche e le tipologie costruttive e le strutture caratterizzanti il paesaggio agrario storico (fienili, recinzioni...) - redazione di un programma di incentivi alle ristrutturazioni (in particolare se finalizzate alle attività agricole e agrituristiche), in sinergia con i finanziamenti del PRSR - azioni di coordinamento tra Ente Parco dell'Adige e Comune (sportello informativo sull'applicazione del Piano e Regolamento del Parco, e del Piano regolatore Comunale)	
SOGGETTI		
DESTINATARI	Residenti e turisti	
BENEFICIARI	Aziende agricole e agrituristiche, privati, enti locali, operatori turistici e artigiani.	
ATTUATORI/GESTORI	Aziende agricole e agrituristiche, privati, Amministrazione comunale, Ente Parco per l'area di sua competenza, imprese edili, professionisti	
FINANZIATORI	Regione (PRSR), enti locali, aziende agricole e privati	
CARATTERISTICHE PROGETTUALI		
TEMPI DI SVILUPPO	60 mesi	
AREA INTERESSATA	L'intera area agricola del Comune di Verona	
RISORSE FINANZIARIE		L'onere degli interventi è notevolmente diversificato, ma in genere si tratta di investimenti consistenti.
RISORSE UMANE	Il progetto richiede l'utilizzo di esperti per la redazione di un disciplinare di tecniche e tipologie costruttive e per facilitarne l'applicazione al momento della redazione e realizzazione dei singoli interventi	
PRIORITÀ	Media	
MODULARITÀ	Media	La modularità dell'intervento può essere aumentata prevedendo alcune aree in cui intervenire prioritariamente per la particolare valenza ambientale o, al contrario, per la criticità della situazione.
CANTIERABILITÀ	Bassa	L'intervento richiede una notevole disponibilità di risorse ed un coordinamento tra soggetti pubblici diversi.
GRADO DI INNOVAZIONE	Medio	L'innovatività dell'azione dipende dalla capacità di riproposizione delle tipologie edilizie coerenti all'ambiente rurale e dalla capacità di attivazione di nuove attività imprenditoriali.
EFFETTI ATTESI E MONITORAGGIO		
SUL REDDITO	Basso	Solo effetti indiretti sul reddito
SULL'OCCUPAZIONE	Medio	Effetto sull'occupazione per l'attivazione dell'industria edilizia e la sua riconversione attraverso lo sviluppo di competenze specifiche nel settore della ristrutturazione e delle tecniche tradizionali
SULL'AMBIENTE	Alto	Effetto rilevante sulla salvaguardia e sul ripristino del paesaggio rurale
INDICATORI DI ATTUAZIONE	Numero di interventi di ristrutturazione	

COLLEGAMENTI E SINERGIE	
CON ALTRE AZIONI PIANO	Azione 3 Borghi e Antiche corti rurali Azione 10 Agriturismo e turismo rurale Azione 11 Fattorie didattiche e fattorie sociali Azione 12 Attività per il tempo libero
CON ALTRI INTERVENTI LOCALI	Piano regolatore comunale
CON INTERVENTI REGIONALI - NAZIONALI - UE	PSR Veneto 2007-2013 • Misura 311 Diversificazione in attività non agricole (Azione 2 Sviluppo dell'attività turistica) • Misura 313 Incentivazione attività agrituristiche • Misura 312 Creazione e sviluppo di microimprese
ANALISI SWOT	
FORZA	L'attrattiva dell'area permette di ipotizzare una forte spinta all'intervento di recupero delle strutture esistenti a fini residenziali e imprenditoriali attirando un consistente flusso di investimenti privati
DEBOLEZZA	Difficoltà nel reperimento delle risorse; alti costi di intervento
OPPORTUNITÀ	Aumento delle potenzialità turistiche dell'area; attivazione di capitali di investimento
MINACCE	Difficoltà nelle trasformazioni d'uso e negli ampliamenti dei fabbricati agricoli; degrado del paesaggio rurale

SCHEDA INTERVENTO		
ASSE	II	INTEGRAZIONE E SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE
AZIONE	5	Le aziende viti-vinicole
DESCRIZIONE	L'azione propone una serie di interventi per il sostegno sia delle aziende professionali viti-vinicole, sia per quelle di più piccola dimensione, sia per le strutture di trasformazione. Questo ordinamento colturale, spesso associato alla olivicoltura è presente soprattutto nell'area a nord est del Comune di Verona; l'area ricade all'interno del disciplinare Doc Valpolicella-Valpantena. Larga parte delle uve sono conferite alla Cantina Sociale della Valpantena; la trasformazione aziendale avviene per limitati quantitativi e viene commercializzata tramite vendita diretta. Alla luce delle misure contenute nella nuova OCM Vino, pienamente operante dal 2009 e dai problemi esistenti nei mercato, la domanda di azioni risulta perciò differente nelle aziende viticole e nelle strutture di trasformazione. Nelle aziende viticole, le azioni devono essere rivolte soprattutto a: a) miglioramento della qualità delle produzioni, anche attraverso adozione di tecniche che consentano la tutela dell'ambiente b) necessario ricambio generazionale mediante l'insediamento di giovani agricoltori (priorità nei finanziamenti ed eventuale concessione di permessi per la costruzione di nuovi fabbricati, purché inseriti nel piano aziendale) c) aumento delle dimensioni aziendali, anche attraverso lo strumento dell'impresa aggregata d) vendita diretta, anche attraverso la creazione di strade del Vino e dell'Olio. Nelle strutture di trasformazione vitivinicola (cooperative e/o imprese aggregate), le azioni devono essere rivolte a: a) miglioramento delle strutture di trasformazione b) incremento dei conferimenti per il raggiungimento di maggiori volumi di vendita c) promozione, commercializzazione e marketing per i prodotti di qualità, al fine di superare il modesto orientamento all'export	
SOGGETTI		
DESTINATARI	Imprenditori e cantine viticoli e vitivinicoli	
BENEFICIARI	Imprenditori e cantine viticoli e vitivinicoli	
ATTUATORI/GESTORI	Imprenditori e cantine, organizzazioni professionali	
FINANZIATORI	Regione Veneto (PRSR), UE (OCM), imprenditori	
CARATTERISTICHE PROGETTUALI		
TEMPI DI SVILUPPO	5 anni	
AREA INTERESSATA	L'area con prevalente destinazione vitivinicola	
RISORSE FINANZIARIE	.	L'azione trova quasi totalmente i finanziamenti nel Piano di Sviluppo Rurale Regione Veneto e nelle misure della OCM Vino, purché sia prevista un'azione coordinata di divulgazione e di supporto da parte delle organizzazioni professionali.
RISORSE UMANE	Il progetto richiede un coordinamento delle azioni dei tecnici delle organizzazioni agricole e degli imprenditori	
PRIORITÀ	Alta, in quanto si tratta di imprese che concorrono alla redditività del territorio	
MODULARITÀ	Alta	L'azione può essere realizzata per singoli interventi, meglio se coordinati fra loro a livello territoriale in una strategia globale
CANTIERABILITÀ	Bassa	La possibilità di realizzazione varia in funzione dei diversi interventi e della possibilità di attivazione delle risorse a livello regionale. Per molti interventi si tratta di una strategia di lungo periodo più che di un'ipotesi immediatamente realizzabile
GRADO DI INNOVAZIONE	Alto	La realizzazione di primi interventi su una scala apprezzabile rappresenterebbe un'innovazione notevole e stimolerebbe l'azione di altre aziende agricole
EFFETTI ATTESI E MONITORAGGIO		
SUL REDDITO	Alto	Notevole aumento delle opportunità di commercializzazione dei prodotti (anche export), soprattutto se aumentano i volumi di vendita (Impresa aggregata, cooperazione)

SULL'OCCUPAZIONE	Medio	L'incremento dell'occupazione agricola non è rilevante rispetto a quella attuale, tenuto conto del consistente apporto di innovazioni tecnologiche
SULL'AMBIENTE	Medio	L'introduzione di pratiche agricole a basso impatto ambientale consentirebbe una buona riduzione dell'impatto ambientale. Il miglioramento fondiario consentirebbe un miglioramento anche sotto un profilo paesaggistico
INDICATORI DI ATTUAZIONE	Numero di aziende agricole interessate da progetti di miglioramento; numero di domande presentate per le misure PSRS e numero di ettari investiti	

COLLEGAMENTI E SINERGIE	
CON LE ALTRE AZIONI PIANO	Azione 4 Riqualificazione patrimonio edilizio rurale Azione 10 Agriturismo e turismo rurale (le Strade del Vino e dell'Olio) Azione 11 Le fattorie didattiche Azione 13 La vendita diretta Azione 14 Formazione operatori
CON ALTRI INTERVENTI LOCALI	Azioni di animazione territoriale e divulgazione svolte dalle organizzazioni professionali agricole
CON INTERVENTI REGIONALI - NAZIONALI – UE	PSR Veneto 2007-2013 • Misura 112 Insediamento giovani agricoltori • Misura 111 Formazione • Misura 113 Prepensionamento • Misura 121 Ammodernamento delle aziende agricole (miglioramento fondiario, tecnologico e organizzativo). Ampliamento e nuove costruzioni nelle aziende “giovani”, nelle imprese aggregate, nelle cooperative • Misura 114 Utilizzo servizi di consulenza • Misura 123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli • 132 Partecipazione a sistemi di qualità • 133 Attività di formazione e informazione agroalimentare Misure OCM Vino UE - azioni comunitarie di sensibilizzazione sulla PAC
ANALISI SWOT	
FORZA	Aumento delle opportunità di conquistare nuovi mercati a livello nazionale e internazionale. Vendita diretta.
DEBOLEZZA	Il progetto richiede lo sviluppo di notevoli capacità imprenditoriali, ma vi è una forte presenza di conduzioni anziane (in cui è da valutare la presenza di un ricambio generazionale) e di agricoltori parttime. Spinte contrastanti nel breve periodo, anche in rapporto alle nuove misure OCM (estirpazione)
OPPORTUNITÀ	Necessità di trovare strumenti per affrontare la competizione nei mercati, anche in relazione alla qualità del prodotto
MINACCE	Mancanza di adeguate politiche di finanziamento

SCHEDA INTERVENTO		
ASSE	II	INTEGRAZIONE E SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE
AZIONE	6	<i>Le aziende oleicole</i>
DESCRIZIONE	L'azione propone una serie di interventi per il sostegno delle aziende olivicole. Questo ordinamento colturale, spesso associato alla vitivinicoltura è presente soprattutto nell'area a nord est del Comune di Verona; l'area ricade all'interno del disciplinare DOP Olio Extravergine d'oliva Veneto Valpolicella. Punto di forza di queste aziende, che in larga parte commercializzano direttamente, è l'elevata qualità dell'olio prodotto, il che consente una buona redditività aziendale. Elementi di criticità sono rappresentati dalla limitata disponibilità del prodotto, spesso destinato all'autoconsumo. A ciò si aggiunge una struttura inadeguata dei frantoi (salvo alcune eccezioni), sia per dimensioni, sia per livello tecnologico. Alla luce delle misure contenute nella nuova OCM Olio, ma soprattutto alla luce del fatto che gli oliveti hanno un ruolo fondamentale per il mantenimento del paesaggio veronese, le azioni devono essere rivolte sia alle aziende, sia i frantoi. Nelle aziende oleicole, le azioni devono essere rivolte soprattutto a: - Ulteriore miglioramento della qualità delle produzioni, anche attraverso adozione di tecniche che consentano la tutela dell'ambiente - Necessario ricambio generazionale mediante l'insediamento di giovani agricoltori (priorità nei finanziamenti) - Vendita diretta, anche attraverso la creazione di strade del Vino e dell'Olio. Nei frantoi (cooperative e/o imprese aggregate), le azioni devono essere rivolte a: - miglioramento delle strutture di trasformazione - incremento dei conferimenti per il raggiungimento di maggiori volumi di vendita - promozione, commercializzazione e marketing per i prodotti di qualità, al fine di ampliare il mercato	
SOGGETTI		
DESTINATARI	Imprenditori olivicoli e frantoi	
BENEFICIARI	Imprenditori olivicoli e frantoi	
ATTUATORI/GESTOR	Imprenditori e frantoi, organizzazioni professionali	
FINANZIATORI	Regione Veneto (PRSR), UE (OCM Olivo), imprenditori	
CARATTERISTICHE PROGETTUALI		
TEMPI DI SVILUPPO	5 anni	
AREA INTERESSATA	L'area con prevalente destinazione olivicola	
RISORSE FINANZIARIE	.	L'azione trova quasi totalmente i finanziamenti nel Piano di Sviluppo Rurale Regione Veneto e nelle misure della OCM Olio, purché sia prevista un'azione coordinata di divulgazione e di supporto da parte delle organizzazioni professionali.
RISORSE UMANE	Il progetto richiede un coordinamento delle azioni dei tecnici delle organizzazioni agricole e degli imprenditori	
PRIORITÀ	Alta, in quanto si tratta di aziende che concorrono alla redditività del territorio	
MODULARITÀ	Alta	L'azione può essere realizzata per singoli interventi, meglio se coordinati fra loro a livello territoriale in una strategia globale
CANTIERABILITÀ	Bassa	La possibilità di realizzazione varia in funzione dei diversi interventi e della possibilità di attivazione delle risorse a livello regionale. Per molti interventi si tratta di una strategia di lungo periodo più che di un'ipotesi immediatamente realizzabile
GRADO DI INNOVAZIONE	Medio	La realizzazione di primi interventi su una scala apprezzabile rappresenterebbe un'innovazione notevole e stimolerebbe l'azione di altre aziende agricole
EFFETTI ATTESI E MONITORAGGIO		
SUL REDDITO	Alto	Notevole aumento delle opportunità di commercializzazione dei prodotti, soprattutto se aumentano i volumi di vendita (Impresa aggregata)

SULL'OCCUPAZIONE	Medio	L'incremento dell'occupazione agricola non è rilevante rispetto a quella attuale, tenuto conto che larga parte delle operazioni colturali sono svolte da pensionati e componenti familiari pluriattivi
SULL'AMBIENTE	Alto	Il mantenimento di questo ordinamento colturale ha riflessi rilevanti sulla qualità del paesaggio, soprattutto nelle aree collinari
INDICATORI DI ATTUAZIONE	Numero di aziende agricole interessate da progetti di miglioramento; numero di domande presentate per le misure PSRS e numero di ettari investiti	

COLLEGAMENTI E SINERGIE	
CON LE ALTRE AZIONI PIANO	Azione 4 Riqualificazione patrimonio edilizio rurale Azione 10 Agriturismo e turismo rurale (le strade del vino e dell'olio) Azione 13 La vendita diretta (Strade del Vino e dell'Olio) Azione 14 Formazione operatori
CON ALTRI INTERVENTI LOCALI	Azioni di animazione territoriale e divulgazione svolte dalle organizzazioni professionali agricole
CON INTERVENTI REGIONALI - NAZIONALI - UE	PSR Veneto 2007-2013 • Misura 112 Insediamento giovani agricoltori • Misura 111 Formazione • Misura 113 Prepensionamento • Misura 121 Ammodernamento delle aziende agricole (miglioramento fondiario, tecnologico e organizzativo). Ampliamento e nuove costruzioni nelle aziende "giovani", nelle imprese aggregate, nelle cooperative • Misura 114 Utilizzo servizi di consulenza • Misura 123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli • 132 Partecipazione a sistemi di qualità • 133 Attività di formazione e informazione agroalimentare Misure OCM Olio UE - azioni comunitarie di sensibilizzazione sulla PAC
ANALISI SWOT	
FORZA	La notevole qualità dell'olio prodotto, che consente una buona redditività aziendale, consente di rispondere ad una crescente domanda di prodotti tipici e tradizionali.
DEBOLEZZA	La forte presenza di conduzioni anziane (in cui è da valutare la presenza di un ricambio generazionale) e di agricoltori part-time, e la limitata disponibilità del prodotto.
OPPORTUNITÀ	La presenza di una filiera di elevata qualità consente di affrontare la competizione nei mercati
MINACCE	Mancanza di adeguate politiche di finanziamento

SCHEDA INTERVENTO		
ASSE	II	INTEGRAZIONE E SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE
AZIONE	7	<i>Le aziende ortofrutticole</i>
DESCRIZIONE	La frutticoltura, che occupa oltre il 20% della SAU, si sviluppa nella zona a ovest rispetto al centro urbano, dove sono presenti aziende di più ampia dimensione (superiori ai 15 ettari, mentre l’orticoltura (5,3%) è presente soprattutto nella zona sud, in unità di più piccola dimensione, anche se con una buona redditività. I punti di forza delle aziende ortofrutticole veronesi sono: • La posizione geografica e la ricchezza di infrastrutture di comunicazione (polo intermodale di Verona); • Una diffusa presenza di produzioni tradizionali e una buona differenziazione dei prodotti; • La prossimità al mercato di consumo urbano (VeronaMercato, vendita diretta). I punti di criticità sono: - La polverizzazione e la frammentazione, con costi di produzione elevati e tali da non consentire margini adeguati, con frequenti esposizioni a eventi meteorologici avversi; - L’insufficiente preparazione dei conduttori per affrontare il mercato; - L’insufficiente diffusione di sistemi informatici; - Un assortimento varietale frutticolo talora non rispondente agli orientamenti di mercato. Di conseguenza gli interventi devono essere indirizzati in prevalenza a: - Miglioramento qualitativo delle produzioni - Formazione dei conduttori (marketing, sistemi organizzativi e logistica) - La vendita diretta - Prepensionamento e insediamento giovani	
SOGGETTI		
DESTINATARI	Imprenditori ortofrutticoli	
BENEFICIARI	Imprenditori ortofrutticoli	
ATTUATORI/GESTORI	Imprenditori ortofrutticoli, organizzazioni professionali	
FINANZIATORI	Regione Veneto (PRSR), UE (OCM ortofrutta), imprenditori	
CARATTERISTICHE PROGETTUALI		
TEMPI DI SVILUPPO	5 anni	
AREA INTERESSATA	Le aree con prevalente destinazione ortofrutticola	
RISORSE FINANZIARIE	.	L'azione trova quasi totalmente i finanziamenti nel Piano di Sviluppo Rurale Regione Veneto (solo in parte nella misure della OCM Ortofrutta), purché sia prevista un’azione coordinata di divulgazione e di supporto da parte delle organizzazioni professionali.
RISORSE UMANE	Il progetto richiede un coordinamento delle azioni dei tecnici delle organizzazioni agricole e degli imprenditori	
PRIORITÀ	Alta, in quanto si tratta di aziende che concorrono alla redditività del territorio	
MODULARITÀ	Alta	L'azione può essere realizzata per singoli interventi, meglio se coordinati fra loro a livello territoriale in una strategia globale
CANTIERABILITÀ	Bassa	La possibilità di realizzazione varia in funzione dei diversi interventi e della possibilità di attivazione delle risorse a livello regionale. Per molti interventi si tratta di una strategia di lungo periodo più che di un’ipotesi immediatamente realizzabile
GRADO DI INNOVAZIONE	Medio	La realizzazione di primi interventi su una scala apprezzabile rappresenterebbe un'innovazione notevole e stimolerebbe l’azione di altre aziende agricole
EFFETTI ATTESI E MONITORAGGIO		
SUL REDDITO	Alto	Notevole aumento delle opportunità di commercializzazione dei prodotti, soprattutto se aumentano i volumi di vendita (Impresa aggregata, conferimento alle Organizzazioni dei Produttori)

SULL'OCCUPAZIONE	Alto	L'incremento dell'occupazione agricola può essere rilevante, in quanto si tratta di colture altamente intensive di lavoro
SULL'AMBIENTE	Alto	Il mantenimento di questo ordinamento colturale ha riflessi rilevanti sulla qualità del paesaggio, soprattutto nelle aree di pianura
INDICATORI DI ATTUAZIONE	Numero di aziende agricole interessate da progetti di miglioramento; numero di domande presentate per le misure PSRS e numero di ettari investiti	

COLLEGAMENTI E SINERGIE	
CON LE ALTRE AZIONI PIANO	Azione 4 Riqualificazione patrimonio edilizio rurale Azione 13 La vendita diretta Azione 14 Formazione operatori
CON ALTRI INTERVENTI LOCALI	Azioni di animazione territoriale e divulgazione svolte dalle organizzazioni professionali agricole
CON INTERVENTI REGIONALI - NAZIONALI – UE	PSR Veneto 2007-2013 • Misura 112 Insediamento giovani agricoltori • Misura 111 Formazione • Misura 113 Prepensionamento • Misura 121 Ammodernamento delle aziende agricole (miglioramento fondiario, tecnologico e organizzativo). Ampliamento e nuove costruzioni nelle aziende “giovani”, nelle imprese aggregate, nelle cooperative • Misura 114 Utilizzo servizi di consulenza • Misura 123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli • 132 Partecipazione a sistemi di qualità • 133 Attività di formazione e informazione agroalimentare Misure OCM Olio UE - azioni comunitarie di sensibilizzazione sulla PAC
ANALISI SWOT	
FORZA	L'ortofrutta può consentire una buona redditività aziendale, in quanto la domanda di prodotti freschi è in crescita.
DEBOLEZZA	L'elevata polverizzazione e frammentazione comportano costi elevati, con modesti margini. Inoltre nel rapporto con la distribuzione la contrattualità è bassa, se i volumi di vendita sono modesti. Presenza di conduzioni anziane (in cui è da valutare la presenza di un ricambio generazionale) e di agricoltori parttime.
OPPORTUNITÀ	La prossimità a VeronaMercato e al Polo Intermodale consente di collocare i prodotti sul mercato nazionale e internazionale. La prossimità al centro urbano consente la vendita diretta tramite differenti modalità (vedere scheda vendita diretta)
MINACCE	Mancanza di adeguate politiche di finanziamento, ma soprattutto la crescente concorrenza con altri paesi che hanno prezzi inferiori.

SCHEDA INTERVENTO		
ASSE	II	INTEGRAZIONE E SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE
AZIONE	8	<i>I vivai</i>
DESCRIZIONE	La presenza nella parte sud del Comune di Verona di 17 vivai rappresenta un’importante opportunità per l’agricoltura veronese, in quanto si tratta di un ordinamento con elevata intensità di lavoro e con una buona redditività. Questi vivai sono prevalentemente indirizzati alla coltivazione in serra di piante legnose agrarie e ornamentali. Queste aziende privilegiano il mercato locale, soprattutto attraverso la vendita diretta. Il consolidamento dei vivai veronesi è condizionato al superamento di alcune criticità: - Bassa capacità finanziaria e difficoltà di accesso al credito - Mancato utilizzo delle moderne ITC - Le insufficienti dotazioni strutturali; - Un miglioramento qualitativo e una standardizzazione dei prodotti; - Polverizzazione dell’offerta, da cui discende uno scarso potere contrattuale nei confronti soprattutto dei grossisti, della distribuzione moderna, dei realizzatori di aree di verde pubblico e privato; Le opportunità per queste imprese sono notevoli: - Allargamento del mercato florovivaistico a livello internazionale, grazie ai servizi di logistica; - Aumento della domanda di piante in vaso, grazie all’ampia diffusione di case singole con giardino; - Crescente interesse della distribuzione moderna, che privilegia rapporti diretti con la produzione e con le imprese di maggiori dimensioni. Le azioni dovranno essere perciò indirizzate soprattutto a: - il ricambio generazionale - l’aggregazione dell’offerta - la formazione dei produttori - il miglioramento dell’organizzazione aziendale, con l’introduzione di innovazioni tecnologiche (sistemi irrigui a basso consumo, sistemi di riscaldamento da fonti rinnovabili).	
SOGGETTI		
DESTINATARI	Imprenditori vivaistici	
BENEFICIARI	Imprenditori vivaistici	
ATTUATORI/GESTORI	Imprenditori vivaistici, organizzazioni professionali	
FINANZIATORI	Regione Veneto (PRSR), , imprenditori	
CARATTERISTICHE PROGETTUALI		
TEMPI DI SVILUPPO	5 anni	
AREA INTERESSATA	L’area sud del Comune di Verona	
RISORSE FINANZIARIE	.	L'azione trova quasi totalmente i finanziamenti nel Piano di Sviluppo Rurale Regione Veneto, purché sia prevista un’azione coordinata di divulgazione e di supporto da parte delle organizzazioni professionali.
RISORSE UMANE	Il progetto richiede un coordinamento delle azioni dei tecnici delle organizzazioni agricole e degli imprenditori	
PRIORITÀ	Media, in quanto si tratta di aziende che concorrono alla redditività del territorio	
MODULARITÀ	Alta	L'azione può essere realizzata per singoli interventi, meglio se coordinati fra loro a livello territoriale in una strategia globale
CANTIERABILITÀ	Bassa	La possibilità di realizzazione varia in funzione dei diversi interventi e della possibilità di attivazione delle risorse a livello regionale. Per molti interventi si tratta di una strategia di lungo periodo più che di un’ipotesi immediatamente realizzabile
GRADO DI INNOVAZIONE	Alta	La realizzazione di primi interventi su una scala apprezzabile rappresenterebbe un’innovazione notevole e stimolerebbe l’azione di altre aziende agricole
EFFETTI ATTESI E MONITORAGGIO		
SUL REDDITO	Alto	Notevole aumento delle opportunità di commercializzazione dei prodotti, soprattutto grazie all’introduzione di innovazioni varietali e organizzative, che consentiranno di conquistare nuovi mercati

SULL'OCCUPAZIONE	Alto	L'incremento dell'occupazione agricola è rilevante, in quanto si tratta di colture altamente intensive di lavoro
SULL'AMBIENTE	Medio	Il mantenimento di questo ordinamento colturale non ha riflessi rilevanti sulla qualità del paesaggio
INDICATORI DI ATTUAZIONE	Numero di aziende agricole interessate da progetti di miglioramento; numero di domande presentate per le misure PSRS e numero di ettari investiti	

COLLEGAMENTI E SINERGIE	
CON LE ALTRE AZIONI PIANO	Azione 4 Riqualificazione patrimonio edilizio rurale Azione 14 Formazione operatori
CON ALTRI INTERVENTI LOCALI	Azioni di animazione territoriale e divulgazione svolte dalle organizzazioni professionali agricole
CON INTERVENTI REGIONALI - NAZIONALI – UE	PSR Veneto 2007-2013 • Misura 112 Insediamento giovani agricoltori • Misura 111 Formazione • Misura 113 Prepensionamento • Misura 121 Ammodernamento delle aziende agricole (miglioramento fondiario, tecnologico e organizzativo). Ampliamento e nuove costruzioni nelle aziende “giovani”, nelle imprese aggregate, nelle cooperative • Misura 114 Utilizzo servizi di consulenza
ANALISI SWOT	
FORZA	La buona redditività aziendale può consentire un più facile ricambio generazionale all'interno dei vivaì.
DEBOLEZZA	Le carenze gestionali e organizzative, strettamente legate alla polverizzazione dell'offerta, possono costituire un limite importante per i vivaì.
OPPORTUNITÀ	Il crescente incremento della domanda e la prossimità al mercato urbano, nonché al sistema delle comunicazioni, può consentire la valorizzazione dei prodotti veronesi
MINACCE	Mancanza di adeguate politiche di finanziamento, ma soprattutto crescente minaccia da parte di competitors internazionali

SCHEDA INTERVENTO		
ASSE	II	INTEGRAZIONE E SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE
AZIONE	9	Agricoltura sostenibile
DESCRIZIONE	L'azione propone una serie di interventi per lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile, attraverso la diversificazione produttiva e l'introduzione di tecniche a minor impatto ambientale. Questi interventi potenzialmente sono rivolti ad un'ampia gamma di aziende, con ordinamenti differenti e con strutture differenti, ma in particolare alle unità in cui più rilevante risulterà l'impatto delle riforme e l'andamento dei mercati. Fra gli altri, gli interventi proposti riguardano: - o la diversificazione produttiva nelle aziende agricole - o l'agricoltura biologica a basso impatto ambientale - o la vivaistica di specie autoctone - o l'attività di compostaggio per il recupero e lo smaltimento del verde urbano	
SOGGETTI		
DESTINATARI	Imprenditori agricoli	
BENEFICIARI	Imprenditori agricoli	
ATTUATORI/GESTORI	Organizzazioni professionali, Enti di ricerca/Imprenditori agricoli	
FINANZIATORI	Regione Veneto, Ente Parco, privati	
CARATTERISTICHE PROGETTUALI		
TEMPI DI SVILUPPO	36 mesi	
AREA INTERESSATA	L'intera area del territorio comunale	
RISORSE FINANZIARIE	.	L'azione può trovare larga parte dei finanziamenti dal Piano di Sviluppo Rurale Regione Veneto, purché sia prevista un'azione di divulgazione e di supporto da parte delle organizzazioni professionali soggetti pubblici.
RISORSE UMANE	Il progetto richiede l'azione coordinata dei tecnici delle organizzazioni agricole e degli imprenditori	
PRIORITÀ	Alta, in quanto l'abbandono delle pratiche agricole potrebbe avere rilevanti effetti sul paesaggio	
MODULARITÀ	Alta	L'azione può essere realizzata anche per singoli interventi, meglio se coordinati fra loro e a livello territoriale in una strategia globale
CANTIERABILITÀ	Alta	La possibilità di realizzazione varia in funzione dei diversi interventi e della possibilità di attivazione delle risorse a livello regionale.
GRADO DI INNOVAZIONE	Alto	La realizzazione di primi interventi su una scala apprezzabile rappresenterebbe un'innovazione notevole per dimostrare un'inversione di tendenza nei processi agricoli attualmente in atto
EFFETTI ATTESI E MONITORAGGIO		
SUL REDDITO	Medio	Aumento delle produzioni a maggiore valore aggiunto
SULL'OCCUPAZIONE	Alto	L'occupazione agricola attuale rispetto alla superficie utilizzata è minima. Una diversificazione dell'attività agricola comporta comunque un incremento nell'occupazione
SULL'AMBIENTE	Alto	L'introduzione di pratiche agricole a basso impatto ambientale e la diversificazione delle colture sono le uniche possibilità per migliorare in modo evidente l'impatto dell'agricoltura sull'ambiente
INDICATORI DI ATTUAZIONE	Numero di aziende agricole interessate da progetti di diversificazione; numero di domande presentate per il PSR; numero di ettari in cui si applicano le misure agroambientali del PSR	

COLLEGAMENTI E SINERGIE	
CON LE ALTRE AZIONI PIANO	Azione 1 Biodiversità Azione 4 Riqualificazione patrimonio edilizio rurale Azione 11 Le fattorie didattiche Azione 13 La vendita diretta Azione 14 Formazione operatori
CON ALTRI INTERVENTI LOCALI	Azioni di animazione territoriale e divulgazione svolte dalle organizzazioni professionali agricole
CON INTERVENTI REGIONALI - NAZIONALI – UE	Eventuali progetti nazionali per l'agricoltura nelle aree protette (Ministero Ambiente) PSR Veneto 2007-2013 • Misura 213 Natura 2000 relativa ai terreni agricoli • Misura 214 a Corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti • Misura 213 c Agricoltura biologica • Misura 215 Benessere animale in zootecnia biologica • Misura 114 Utilizzo servizi di consulenza • Misura 111 Insediamento giovani agricoltori Riforma della PAC: disaccoppiamento e cross compliance UE - azioni comunitarie di sensibilizzazione sulla PAC
ANALISI SWOT	
FORZA	Sensibilità dell'opinione pubblica verso le pratiche agricole sostenibili e incremento della domanda per prodotti tipici e tradizionali.
DEBOLEZZA	Difficoltà di applicazione. Il progetto richiede notevoli capacità imprenditoriali; ma la forte presenza di anziani (con mancanza di ricambio generazionale) e di agricoltori part-time può comportare spinte contrastanti
OPPORTUNITÀ	L'impatto del disaccoppiamento, accanto alla crisi nei mercati, implica di trovare nuove vie per affrontare la competizione
MINACCE	Mancanza delle capacità imprenditoriali; forte competitività tra i territori per l'acquisizione delle risorse pubbliche; mancanza di adeguate politiche di finanziamento; mancanza di "accordi territoriali"

SCHEDA INTERVENTO		
ASSE	II	INTEGRAZIONE E SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE
AZIONE	10	<i>Agriturismo e turismo rurale</i>
DESCRIZIONE	Il progetto prevede la creazione di una rete finalizzata al miglioramento dell'offerta del turismo rurale e dell'agriturismo, attraverso l'integrazione tra le attività delle diverse aziende e l'integrazione delle stesse nei flussi turistici del contesto urbano. Nell'ambito delle attività agrituristiche rientrano anche semplici occasioni di ristoro (Coffee Farm). Le azioni possono riguardare in particolare modo: - il miglioramento dei servizi presso le strutture agrituristiche e turistiche tramite la creazione di nuovi servizi, l'integrazione tra l'offerta di servizi delle diverse aziende, il miglioramento della qualità dell'offerta; - la vendita diretta tramite l'integrazione tra le aziende agrituristiche e le altre aziende agricole (Le Strade dell'Olio e del Vino); - lo sviluppo di azioni promozionali comuni e di percorsi agri-turistici finalizzati al decongestionamento dei flussi turistici, in particolare nei periodi legati agli eventi turistici (Fiera agricola, Vinitaly, Fiera Cavalli etc)	
SOGGETTI		
DESTINATARI	Residenti e turisti	
BENEFICIARI	Aziende agrituristiche, aziende agricole e imprese di turismo rurale	
ATTUATORI/GESTORI	Aziende agrituristiche, Ente Parco per l'area di sua competenza, Associazioni di categoria	
FINANZIATORI	Regione (PRSR), Assessorato al turismo e APTV	
CARATTERISTICHE PROGETTUALI		
TEMPI DI SVILUPPO	36 mesi	
AREA INTERESSATA	Tutta l'area agricola del Comune di Verona	
RISORSE FINANZIARIE	.	Sono interventi mediamente “leggeri” che richiedono un volume ridotto di investimenti.
RISORSE UMANE	Il progetto richiede l'acquisizione di nuove competenze per gli imprenditori agricoli e per gli operatori turistici (corsi di formazione) e competenze specialistiche nel settore del marketing territoriale	
PRIORITÀ	Media	
MODULARITÀ	Bassa	Questo progetto ha una bassa modularità, in quanto sarebbe necessario avviarlo in maniera coordinata. Una volta definito il progetto, alcuni interventi possono però essere inseriti successivamente, ma in modo coordinato con le attività promozionali
CANTIERABILITÀ	Media	I tempi tecnici per la realizzazione di una rete sono elevati, sia per risolvere i conflitti tra gli attori, sia per il reperimento delle risorse regionali
GRADO DI INNOVAZIONE	Alto	L'innovazione è elevata in quanto le aziende agricole, ma anche le strutture per il turismo rurale, possono raggiungere una domanda che difficilmente raggiungerebbero senza un apporto esterno (rete).
EFFETTI ATTESI E MONITORAGGIO		
SUL REDDITO	Alto	Un notevole incremento del reddito delle aziende agrituristiche e indirettamente delle altre aziende agricole
SULL'OCCUPAZIONE	Medio	Incremento dell'occupazione nelle aziende agricole
SULL'AMBIENTE	Medio	L'effetto sull'ambiente è di tipo indiretto e dipende dallo sviluppo di colture a minor impatto ambientale e dalla maggior attenzione riposta dagli operatori agrituristici alla salvaguardia del paesaggio rurale. Decongestionamento dell'area urbana
INDICATORI DI ATTUAZIONE	Numero di imprese coinvolte; numero di progetti realizzati; presenze presso le strutture agrituristiche; azioni promozionali realizzate e relativa spesa.	

COLLEGAMENTI E SINERGIE	
CON ALTRE AZIONI DEL PIANO	Azione 2 Patrimonio forestale Azione 3 I borghi e le antiche corti rurali Azione 4 Riqualificazione patrimonio edilizio rurale Azione 12 Agricoltura per il tempo libero Azione 13 La Vendita diretta Azione 14 Formazione operatori
CON ALTRI INTERVENTI LOCALI	Interventi promozionali e formativi promossi dall'Associazione Albergatori Programmi della Provincia di Verona
CON INTERVENTI REGIONALI - NAZIONALI - UE	Programma di Promozione Turistica Piano Regionale di Sviluppo Rurale: • Misura 313 Incentivazione delle attività turistiche • Misura 311 Diversificazione in attività non agricole – Azione 2 Sviluppo dell'attività agrituristica
ANALISI SWOT	
FORZA	Mercato di notevoli dimensioni se si considera l'area urbana per le attività ricreative e di ristorazione, ma anche un mercato di nicchia per i turisti per la ricettività
DEBOLEZZA	Limitate dimensioni delle imprese agrituristiche; alti costi di insediamento per nuovi imprenditori; difficoltà di accordo tra gli imprenditori per azioni di rete. Mancanza di miniparcheggi
OPPORTUNITÀ	Rafforzamento della connessione urbano-rurale, in relazione all'aumentata sensibilità della collettività per i prodotti agricoli di qualità ed i servizi agrituristiche.
MINACCE	Difficoltà nelle trasformazioni d'uso e negli ampliamenti dei fabbricati agricoli; degrado del paesaggio rurale

SCHEDA INTERVENTO		
ASSE	II	INTEGRAZIONE E SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE
AZIONE	11	<i>La fattoria didattica e la fattoria sociale</i>
DESCRIZIONE	Alcune idee imprenditoriali possono essere posizionate in tutto il territorio comunale la loro localizzazione deve tener conto del collegamento con il contesto urbano, che presenta una consistente domanda culturale e sociale. In questa direzione possono previste: - Le fattorie didattiche, in cui nelle attività agricole si integrano alcune attività culturali e educative: azienda museo, azienda scuola, laboratorio artistico (musica, arte, artigianato), fattoria didattica. - Le fattorie sociali, in cui ricadono sia l’agricoltura-terapeutica in cui l’attività agricola è utilizzata come supporto alle normali terapie psichiatriche e come forma di riabilitazione, sia l’agricoltura–inserimento/integrazione, in cui l’impiego dei processi agricoli è utilizzato a fini dell’inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati spesso esclusi dal mercato del lavoro. Entrambi questi progetti possono partire dall’individuazione di alcuni imprenditori agricoli disposti a inserire e sperimentare questa componente fortemente innovativa (Fondo Giarol). Con questi si può avviare una fase di collaborazione finalizzata a instaurare rapporti con il mondo della cultura (associazioni, artisti, collezionisti) e della scuola (circoscrizioni e provveditorato) per poi verificare la possibilità di creare iniziative strutturate.	
SOGGETTI		
DESTINATARI	Scuole, associazioni culturali, turisti, ONLUS	
BENEFICIARI	Associazioni culturali, imprese agricole, ONLUS	
ATTUATORI/GESTORI	Associazioni culturali, imprese agricole, ONLUS	
FINANZIATORI	Assessorati cultura, Provveditorato agli studi	
CARATTERISTICHE PROGETTUALI		
TEMPI DI SVILUPPO	242 mesi	
AREA INTERESSATA	Intero territorio comunale	
RISORSE FINANZIARIE		Si tratta di finanziare inizialmente singole iniziative a basso costo (es. mostre fotografiche e pittoriche, eventi musicali, visite di scolaresche) per poi estendere gli eventi e renderli strutturali.
RISORSE UMANE	1 unità a tempo parziale per l'organizzazione del progetto	
PRIORITÀ	Bassa, in quanto si tratta di iniziative collaterali alle attività agricole tradizionali	
MODULARITÀ	Alta	Si può partire da iniziative sporadiche e sperimentali per poi ampliare la gamma dell’offerta.
CANTIERABILITÀ	Alta	Alcune iniziative possono partire immediatamente (es. visita di scolaresche)
GRADO DI INNOVAZIONE	Media	Il progetto è tanto più innovativo quanto si riesce a perseguire l’integrazione tra
EFFETTI ATTESI E MONITORAGGIO		
SUL REDDITO	Medio	Si tratta di attività integrative che possono essere sovvenzionate da fondi pubblici o richiedere il pagamento di un contributo (visite didattiche). L’impatto più significativo sul reddito riguarda l’eventuale vendita diretta di prodotti aziendali ai partecipanti alle iniziative.
SULL'OCCUPAZIONE	Basso	Non si prevedono particolari ricadute occupazionali
SULL'AMBIENTE	Basso	Non esiste un effetto diretto sull’ambiente se non un miglioramento della sensibilità verso le tematiche di conservazione della natura
INDICATORI DI ATTUAZIONE	Numero di aziende agricole coinvolte, numero di iniziative realizzate, numero di partecipanti	

COLLEGAMENTI E SINERGIE	
CON ALTRE AZIONI PIANO	Azione 1 Biodiversità Azione 2 Patrimonio forestale Azione 3 I borghi e le antiche corti rurali Azione 4 Riqualificazione patrimonio edilizio rurale Azione 13 La vendita diretta Azione 14 Formazione operatori Parco
CON ALTRI INTERVENTI LOCALI	Manifestazioni culturali promosse dal Comune, Provincia e dalle Associazioni culturali Interventi per l'integrazione promossi dal Comune
CON INTERVENTI REGIONALI – NAZIONALI - UE	PSR Regione Veneto (2007-2013) • Misura 311 Diversificazione in attività non agricole – Azione 1 Creazione e consolidamento di fattorie polifunzionali • Misura 321 Servizi essenziali per l'economia e per la popolazione rurale - o Azione 2 Servizi didattici in fattoria - o Azione 3 Servizi ambientali Progetti del sistema museale Ministero della Pubblica Istruzione (autonomia didattica)
ANALISI SWOT	
FORZA	Creazione di occasioni per avvicinare un segmento di consumatori in grado di apprezzare il connubio tra cultura, ambiente e prodotti di qualità. Coinvolgimento di una fascia di popolazione in età scolare (minori di 10 anni) in iniziative educative capaci di far conoscere l'ambiente rurale. Integrazione di soggetti disabili
DEBOLEZZA	Difficoltà nel dare visibilità alle iniziative; fruibilità da un numero limitato di persone. Potenziali problemi anche per il rispetto delle norme di sicurezza, per la normativa fiscale e le autorizzazioni per le manifestazioni pubbliche (es. diritti SIAE). Difficoltà di collegamento con il contesto urbano, data la mancanza di una rete di trasporti per anziani e disabili
OPPORTUNITÀ	Integrazione con circuiti agrituristici e/o di cartelloni teatrali dell'Estate teatrale veronese. Adozione di aziende da parte di scuole e/o convenzioni con circoli culturali e/o sociali.
MINACCE	Sovrapposizione tra iniziative, mancanza di coordinamento.

SCHEDA INTERVENTO		
ASSE	II	INTEGRAZIONE E SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE
AZIONE	12	L'agricoltura per il tempo libero
DESCRIZIONE	Rientrano in questa azione numerose iniziative: oltre al tradizionale agriturismo (con scheda a parte), possono essere previste strutture ricreative per bambini (parco giochi, ludoteche) e per adulti (palestra, centro fitness, "percorsi vita"); aziende agricole dalle quali si dipartono percorsi naturalistici e didattici ("aule verdi", "sentieri natura") ed attrezzati (percorsi per disabili). La pubblicità di tutte queste iniziative può avvenire tramite un opuscolo da distribuire presso le agenzie turistiche, i punti informativi e i circoli ricreativi, oltre che sul sito Internet.	
SOGGETTI		
DESTINATARI	Turisti e residenti	
BENEFICIARI	Imprenditori agricoli	
ATTUATORI/GESTOR	Imprenditori agricoli, imprese nel settore dei servizi sociali e associazioni	
FINANZIATORI	Regione Veneto, Ente Parco per l'area di sua competenza	
CARATTERISTICHE PROGETTUALI		
TEMPI DI SVILUPPO	Da 12 a 36 mesi	
AREA INTERESSATA	Tutto il territorio veronese, ma in particolare le aree di transizione e di ammortamento individuate dal Piano Paesaggistico e le aree di competenza dell'Ente Parco	
RISORSE FINANZIARIE		Anche se le iniziative sono molteplici, gli investimenti sono abbastanza contenuti.
RISORSE UMANE	Si tratta di attività integrative che impegnano l'imprenditore o un suo familiare per un tempo parziale.	
PRIORITÀ	Alta. Data la prossimità al centro urbano esistono forti potenzialità per iniziative imprenditoriali che includono servizi rivolti al tempo libero dei residenti.	
MODULARITÀ	Media	La modularità dei progetti può differire notevolmente a seconda dei casi
CANTIERABILITÀ	Alta	Molte iniziative imprenditoriali possono essere avviate in tempi relativamente brevi (inferiori all'anno).
GRADO DI INNOVAZIONE	Alta	Questi interventi possono consentire di realizzare in modo nuovo il concetto di "multifunzionalità", favorito dai nuovi orientamenti comunitari
EFFETTI ATTESI E MONITORAGGIO		
SUL REDDITO	Medio	Si tratta di attività integrative dei redditi agricoli e che devono trovare sinergie nella vendita diretta dei prodotti
SULL'OCCUPAZIONE	Medio	Le nuove funzioni aziendali rivolte al tempo libero possono rappresentare un impegno lavorativo part-time quantificabile in alcune settimane-anno.
SULL'AMBIENTE	Medio	Alcuni progetti possono avere un impatto decisamente positivo (es. aula verde) altri indifferente (es. farm coffee). In alcuni l'impatto può essere negativo, se non si
INDICATORI DI ATTUAZIONE	Numero di progetti avviati, numero di frequentatori, ricavi diretti.	
COLLEGAMENTI E SINERGIE		
CON ALTRE AZIONI PIANO	Azione 1 Biodiversità Azione 2 Patrimonio forestale Azione 3 Antiche corti rurali Azione 10 Agriturismo	
CON ALTRI INTERVENTI LOCALI	Programma spettacoli, manifestazioni e fiere dei Comuni e Provincia. Piano sociale	
CON INTERVENTI REGIONALI – NAZIONALI - UE	PSR Veneto 2007-2013 - Misura 311 Diversificazione in attività non agricole - Misura 313 Incentivazione attività turistiche	
ANALISI SWOT		

FORZA	Per questo progetto, coerente con i nuovi orientamenti comunitari, è prevedibile un aumento delle risorse pubbliche. Inoltre anche la domanda di servizi per il tempo libero è in forte crescita.
DEBOLEZZA	Il successo di queste iniziative è strettamente connesso ad una pianificazione territoriale che localizzi e distribuisca i progetti valorizzando le specificità locali (percorsi botanici ecc) ed evitando sovrapposizioni. Mancanza di miniparcheggi. Mancanza di una rete di trasporti pubblici (minibus) per soggetti svantaggiati e per anziani
OPPORTUNITÀ	Collegamenti con la viabilità minore (percorsi a piedi, a cavallo e in bicicletta) e con la rete agrituristica.
MINACCE	La proliferazione di iniziative non coordinate può provocare una eccessiva frammentazione dell'offerta e una difficile riconoscibilità

SCHEDA INTERVENTO		
ASSE	II	INTEGRAZIONE E SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE
AZIONE	13	La vendita diretta
DESCRIZIONE	La vendita diretta può essere attuata attraverso differenti metodologie: • utilizzazione di locali adattati o strutture di facile allestimento nell’azienda agricola (tettoie, stand, ecc...), per la vendita di un numero limitato di prodotti; • predisposizione di un vero e proprio punto vendita all’interno dell’azienda, con un impegno maggiore (confezionamento e presentazione) e con una più ampia gamma dei prodotti; • partecipazione a mercati e fiere locali, in particolare ai Farmers markets, cioè mercati esclusivamente di agricoltori; • consegna a domicilio per fidelizzare i clienti. La vendita diretta è attualmente praticata soprattutto dai produttori dell’olio e dai vivai e soltanto in parte dai produttori di vino e ortofrutticoli. Mentre per gli imprenditori inseriti nella filiera vitivinicola è da auspicare un maggiore conferimento alle Cantine sociali per affrontare meglio la competizione, la vendita diretta andrebbe soprattutto incentivata per i produttori ortofrutticoli. In ogni caso tutte le attività di vendita diretta potrebbero essere integrate nello strumento proposto per il Parco dell’Adige (la Bottega del Parco), che dapprima potrebbe essere progettato in versione virtuale tramite Internet e successivamente potrebbe essere localizzato in modo da approfittare del consistente traffico turistico che interessa l’area urbana di Verona.	
SOGGETTI		
DESTINATARI	Turisti, residenti e consumatori	
BENEFICIARI	La collettività veronese, produttori agricoli, operatori turistici e agrituristici	
ATTUATORI/GESTORI	Privati in collaborazione con associazioni di imprese	
FINANZIATORI	Ente Parco, Regione Veneto (assessorati Ambiente/Turismo/Agricoltura), privati	
CARATTERISTICHE PROGETTUALI		
TEMPI DI SVILUPPO	24-36 mesi	
AREA INTERESSATA	Tutto il territorio veronese	
RISORSE FINANZIARIE		L’intervento pubblico va programmato in modo da offrire particolare sostegno nella fase progettuale e nella valorizzazione, soprattutto attraverso i Farmers markets e la <i>Bottega del Parco</i> della immagine dell’agricoltura veronese e dei suoi servizi a particolare valenza ambientale.
RISORSE UMANE	Nella prima fase l’impiego delle risorse umane è limitato. Nella eventuale seconda fase il progetto richiede una particolare competenza in materia di marketing territoriale e dei prodotti tipici. A regime, la <i>bottega del Parco</i> potrebbe offrire occupazione stabile a più persone sia nell’attività commerciale sia in quella di marketing .	
PRIORITÀ	Media	
MODULARITÀ	Media	L’iniziativa partirà con carattere sperimentale in alcuni quartieri cittadini e dovrebbe essere attivata anche in forma occasionale (durante la stagione estiva, nella Fiera di Verona, Vinitaly, Fiera Cavalli, durante particolari ricorrenze religiose o culturali).
CANTIERABILITÀ	Media	L’analisi di fattibilità andrebbe condotta in collaborazione con le organizzazioni del Commercio, dell’artigianato, turistiche, agricole.
GRADO DI INNOVAZIONE	Medio	Introduce nuovi canali distributivi. Ha un impatto notevole sui consumatori veronesi

EFFETTI ATTESI E MONITORAGGIO		
SUL REDDITO	Medio	L'iniziativa ha effetti sia diretti sulle aziende che praticano la vendita diretta, sia indiretti sull'intera economia veronese
SULL'OCCUPAZIONE	Medio	È attesa la creazione di alcuni posti di lavoro nell'attività commerciale associata all'effetto indiretto di impulso all'occupazione in tutta l'area.
SULL'AMBIENTE	Medio	Opportunità di informazione sul ruolo ambientale e paesaggistico dell'agricoltura veronese
INDICATORI DI ATTUAZIONE	Numero di punti vendita attivati, indici di frequenza dei clienti	

COLLEGAMENTI E SINERGIE	
CON ALTRE AZIONI PIANO	Azione 5 Le aziende vitivinicole Azione 6 Le aziende oleicole Azione 7 Le aziende ortofrutticole Azione 7 I vivai Azione 9 Agricoltura sostenibile
CON ALTRI INTERVENTI LOCALI	Eventi della Fiera di Verona; mercati, sagre e fiere locali
CON INTERVENTI REGIONALI - NAZIONALI - UE	DL 99 del 2004 Società agricola semplificata (aggregazione delle imprese per la vendita diretta PSR Veneto 2007-2013 • Misura 123 Accrescimento valore aggiunto dei prodotti agricoli (ammodernamento tecnologico, miglioramento circuiti di commercializzazione, gestione qualità) • Misura 132 Partecipazione a sistemi di qualità alimentare • Misura 133 Attività di informazione e promozione agroalimentare • Misura 121 Ammodernamento delle aziende agricole (ammodernamento organizzativo-strategico) • Misura 312 Sostegno alla creazione di microimprese
ANALISI SWOT	
FORZA	Esiste una consistente domanda potenziale sia dei residenti, sia proveniente dai consistenti flussi turistici. Le iniziative già intraprese per la valorizzazione dei prodotti tipici consentono di innestare questa iniziativa su esperienze già avviate (Piazza dei sapori, mercati rionali ecc).
DEBOLEZZA	La gamma dei prodotti e servizi offerti potrebbe essere ancora troppo limitata ed eterogenea per costituire un pacchetto attraente e competitivo. Tale limite potrebbe essere attenuato se il progetto riguardasse i prodotti biologici e di qualità della provincia di Verona
OPPORTUNITÀ	Una localizzazione visibile e competitiva potrebbe consentire di intercettare una domanda potenziale particolarmente elevata, rappresentata sia dai residenti sia dai turisti.
MINACCE	Il successo di questa iniziativa dipende da elevata capacità di marketing territoriale da parte non solo dell'Amministrazione comunale, ma anche delle altre istituzioni esistenti nel territorio. Conflitti fra le istituzioni. Difficoltà nel partenariato pubblico privato

SCHEDA INTERVENTO		
ASSE	III	ATTIVITÀ DEL CONSORZIO DEL PARCO
AZIONE	14	Formazione operatori agricoli
DESCRIZIONE	L'azione prevede la formazione degli operatori economici negli ambiti legati alla multifunzionalità dell’agricoltura veronese. In particolare gli interventi formativi possono riguardare in via prioritaria: - operatori agricoli sia per quanto attiene l’impatto delle riforme della PAC, sia per le dinamiche di mercato, sia per il miglioramento organizzativo e gestionale delle aziende - operatori agricoli per l’attuazione delle misure agroambientali - operatori turistici e agrituristici - operatori pubblici (Comune e Provincia) degli Uffici tecnici interessati alla realizzazione dei progetti di riqualificazione urbanistica e territoriale.	
SOGGETTI		
DESTINATARI	Operatori economici, residenti occupati e in cerca di occupazione	
BENEFICIARI	Formatori, scuole e istituzioni formative; soggetti attuatori di altre azioni del Piano	
ATTUATORI/GESTORI	Ente Parco per l’area di sua competenza, Enti di ricerca, Enti di formazione , Associazioni di categoria	
FINANZIATORI	Associazioni di categoria, Regione Veneto, Enti di ricerca	
CARATTERISTICHE PROGETTUALI		
TEMPI DI SVILUPPO	Interventi annuali di durata variabile	
AREA INTERESSATA	Intero territorio del Comune di Verona	
RISORSE FINANZIARIE		Moduli formativi di breve durata (1-2 settimane)
RISORSE UMANE	Il progetto richiede competenze in campo scientifico e nel campo della gestione di attività di formazione	
PRIORITÀ	Media	
MODULARITÀ	Alta	L'articolazione delle attività formative e di laboratorio può essere modulata sia nei tempi di realizzazione sia nella durata di ciascuna attività (seminari, stage, formazione professionale)
CANTIERABILITÀ	Media	La cantierabilità è legata all'attivazione di risorse specifiche per la formazione (bandi annuali)
GRADO DI INNOVAZIONE	Media	L'innovazione risiede nella capacità di collegare i contenuti delle attività formative con le finalità del Piano per le aree agricole

EFFETTI ATTESI E MONITORAGGIO		
SUL REDDITO	Basso	Gli effetti sul reddito sono indiretti e legati all'aumento della professionalità degli operatori economici e alla migliore capacità di cogliere le opportunità offerte dal mercato
SULL'OCCUPAZIONE	Basso	Gli effetti sull'occupazione sono indiretti e legati all'aumento della professionalità degli operatori economici, con una conseguente potenziale migliore collocazione sul mercato del lavoro
SULL'AMBIENTE	Medio	Il miglioramento mirato delle competenze degli operatori e il sostegno tramite la formazione alla realizzazione delle misure del Piano ha effetti molto positivi, anche se indiretti, sulla protezione dell'ambiente
INDICATORI DI ATTUAZIONE	Giornate di seminari, stage, e corsi di formazione professionale realizzati. Numero di soggetti in formazione coinvolti	
COLLEGAMENTI E SINERGIE		
CON ALTRE AZIONI PIANO	Tutte le azioni del Piano	
CON ALTRI INTERVENTI LOCALI	Azioni di formazione organizzate dalle Associazioni di categoria e dagli Enti di Formazione (scuole e università)	
CON INTERVENTI REGIONALI – NAZIONALI - UE	Formazione professionale regionale (obiettivo 3) Piano di Sviluppo Rurale Veneto 2007-2013 - Misura 331 Formazione e informazione per gli operatori economici delle aree rurali - Misura 111 Formazione professionale e informazione rivolta agli operatori dei settori agricolo, alimentare e forestale - Misura 133 Formazione operatori in campo agricolo e agroalimentare	
ANALISI SWOT		
FORZA	La formazione di nuove professionalità è di fondamentale importanza non solo per le nuove funzioni assegnate all'agricoltura, ma anche e soprattutto in una fase di profonde trasformazioni nel tessuto produttivo	
DEBOLEZZA	Difficoltà nel raggiungere i destinatari; difficoltà nel proporre azioni condivise dai soggetti istituzionali interessati alla formazione; mancanza di strutture	
OPPORTUNITÀ	Migliore implementazione delle azioni innovative del Piano; possibilità di trovare i finanziamenti nel PRSR	
MINACCE	Mancata partecipazione dei soggetti in formazione	

SCHEDA INTERVENTO		
ASSE	III	ATTIVITÀ DELL'ENTE PARCO
AZIONE	15	<i>Centro di monitoraggio e di progettazione</i>
DESCRIZIONE	Gli scopi del centro di monitoraggio e di progettazione sono: 1. Coordinamento di tutti gli interventi a valenza territoriale, indipendentemente dall'ente erogatore coinvolto 2. Stimolazione della progettualità potenziale e fornitura di un adeguato supporto 3. Sviluppo di una partnership istituzionale attraverso: • Individuazione di un gruppo di referenti istituzionali negli Enti locali e negli Enti con funzioni ambientali in grado di promuovere e supportare le azioni dell'Amministrazione comunale; • Raccolta sistematica delle informazioni e dei documenti in campo legislativo e di pianificazione territoriale. • Presenza presso i tavoli istituzionali. Il gruppo ruota attorno a un coordinatore che può attivare le opportune collaborazioni professionali in relazione alla natura del progetto da implementare. Il Centro di monitoraggio e progettazione costituisce il cuore del sistema informativo in quanto raccoglie i dati provenienti dal territorio e li organizza sistematicamente per finalità progettuali ma anche conoscitive, alimentando il processo di monitoraggio e controllo.	
SOGGETTI		
DESTINATARI	Operatori economici, Istituzioni locali	
BENEFICIARI	L'Amministrazione Comunale, Università di Verona, Istituti di ricerca, Consulenti	
ATTUATORI/GESTORI	Istituzioni locali	
FINANZIATORI	Regione Veneto, privati, altre istituzioni.	
CARATTERISTICHE PROGETTUALI		
TEMPI DI SVILUPPO	12 mesi	
AREA INTERESSATA	Intero territorio	
RISORSE FINANZIARIE		Relativamente modeste
RISORSE UMANE	1 unità full time, 2 unità part time dotate di competenze progettuali tecnico-economiche; collaborazioni esterne specializzate.	
PRIORITÀ	Alta	
MODULARITÀ	Media	In una prima fase si possono attivare le risorse umane già presenti presso gli uffici tecnici del Comune; in seguito occorrerà impegnare e formare professionalità specifiche.
CANTIERABILITÀ	Alta	L'avvio del gruppo di lavoro non richiede una particolare fase di start-up se non un impegno dal punto di vista organizzativo.
GRADO DI INNOVAZIONE	Media	Il grado di innovazione aumenta se il centro di monitoraggio e progettazione da semplice punto di riferimento per gli operatori locali diventa fornitore di informazioni e servizi ai residenti, in un'ottica di animazione del territorio.

EFFETTI ATTESI E MONITORAGGIO		
SUL REDDITO	Alto	La ricaduta è diretta e consistente per i beneficiari dei progetti, ma è in grado di attivare un indotto per l'intera popolazione residente.
SULL'OCCUPAZIONE	Basso	Non vi è aumento dell'occupazione al di fuori delle unità di lavoro impiegate nel centro di monitoraggio e progettazione.
SULL'AMBIENTE	Alto	La convergenza di gran parte dei progetti da attuare nel territorio del Parco porterà ad una valutazione della loro coerenza rispetto agli obiettivi di tutela ambientale.
INDICATORI DI ATTUAZIONE	Numero di progetti elaborati, finanziati e conclusi. Volume di risorse finanziarie totali e pubbliche.	
COLLEGAMENTI E SINERGIE		
CON ALTRE AZIONI DEL PIANO	Il centro di monitoraggio e progettazione riguarda tutte le azioni del Piano.	
CON ALTRI INTERVENTI LOCALI	Strumenti di pianificazione comunali e provinciali	
CON INTERVENTI REGIONALI – NAZIONALI – UE	Piano di Sviluppo Rurale.	
ANALISI SWOT		
FORZA	Costituzione di un centro attraverso il quale transitano tutte le informazioni progettuali promosse dagli operatori pubblici e privati all'interno dell'area. Creazione di un gruppo di referenti presso le istituzioni	
DEBOLEZZA	L'efficacia di questo centro è fortemente condizionata dalla selezione di adeguate figure professionali. Il gruppo di referenti può non avere un peso sulle decisioni politiche.	
OPPORTUNITÀ	Il centro può svolgere anche funzioni di valutazione e monitoraggio ed attivare meccanismi di autofinanziamento su progetti pilota.	
MINACCE	L'efficacia può essere notevolmente compromessa se non si evitano le eventuali sovrapposizioni con gli uffici tecnici delle istituzioni locali e gli altri soggetti preposti ad attuare gli interventi sul territorio. Conflitto di interessi.	